NUOVA ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XI - Num. 205
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
30-31 Agosto 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-[illegible], 50-[illegible], 55-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Avv. comm. L. 300 (fun. 250) - Ann. finanz. e legali L. [illegible] (fun. [illegible]) - Necrol. L. [illegible] (fun. [illegible]), partecipaz. L. 800 (fun. 1200) la linea - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1380): ITALIA: anno L. [illegible], sem. L. [illegible], trim. L. [illegible] - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.800, sem. L. 6000, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Ore drammatiche per la conferenza sul disarmo a Lancaster House

I RUSSI MINACCIANO DI ABBANDONARE I NEGOZIATI

Ha scritto stamane la «Pravda»: «Queste trattative non sono che una perdita di tempo»

Nella riunione di martedì prossimo potrebbe avvenire la rottura - La stampa sovietica attacca con violenza gli interlocutori dell'U.R.S.S. ai colloqui londinesi (Gran Bretagna, Stati Uniti, Francia e Canada) - Non esclusa una nuova mossa propagandistica di Mosca che proporrebbe di includere nella sottocommissione delle Nazioni Unite rappresentanti dell'Asia, dell'Africa e del Sudamerica - Stassen a Washington per riferire sulla situazione

(Nostro servizio particolare)

Londra, venerdì sera.

I sovietici hanno minacciato stamani di abbandonare la conferenza per il disarmo in corso a Londra, affermando che ulteriori trattative «non sono che una perdita di tempo».

Dopo cinque mesi di negoziati, l'intera incastellatura costruita dall'Assemblea Generale dell'ONU per elaborare un primo accordo limitato sul disarmo sembra [illegible] sul punto di crollare, per volontà dell'URSS. E' evidente che ora il Cremlino ha l'iniziativa della prossima mossa. Le cinque nazioni facenti parte del Sottocomitato dell'ONU per il disarmo — Stati Uniti, Unione Sovietica, Gran Bretagna, Francia e Canada — hanno fissato un'altra riunione per martedì prossimo, ma quella che sarà la 154ª seduta potrebbe portare alla rottura dei negoziati di Londra e all'elaborazione di un rapporto all'Assemblea Generale in cui venga ammesso il fallimento delle trattative.

Il delegato sovietico, Valerian Zorin, è giunto evidentemente alla riunione di ieri con la precostituita decisione di respingere le proposte occidentali. Egli non è infatti ricorso alla consueta tattica di chiedere tempo per consultarsi col suo governo.

Tuttavia, poco prima di salire sull'aereo che lo riconduce a Washington, il delegato americano Stassen ha dichiarato che «siamo oggi più vicini ad un accordo di quanto non lo siamo stati negli ultimi 11 anni», ed ha rifiutato di abbandonare ogni speranza di soluzione positiva del problema. Stassen ha sorpreso alcuni dei suoi colleghi occidentali, e perfino i sovietici, con la sua ottimistica dichiarazione.

Commentando la seduta di ieri della Sottocommissione, la «Pravda» attaccava questa mattina gli occidentali con violenza da tempo inusitata: «Il lavoro condotto da molti anni in seno alla Commissione ed alla Sottocommissione dell'ONU per il disarmo, incaricate dall'Assemblea Generale di raggiungere un accordo internazionale sul più urgente e vitale problema della nostra epoca — scriveva l'organo moscovita — è stato finora inutile e non ha prodotto alcun risultato positivo. Questo lavoro non è stato altro che una perdita di tempo».

L'attacco contenuto nell'editoriale della «Pravda», trasmesso da Radio Mosca, lascia inoltre capire che i sovietici, con una mossa propagandistica, chiederebbero l'allargamento della conferenza. Dice il giornale: «Ad eccezione della Unione Sovietica, la Sottocommissione è composta di Paesi i cui circoli dirigenti non sono interessati al disarmo. Infatti, gli altri quattro partecipanti — Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Canada — hanno un ruolo di primo piano in seno all'aggressivo blocco nord atlantico. Nello stesso tempo, interi continenti come l'Asia, l'Africa e l'America Latina non sono minimamente rappresentati in seno alla Sottocommissione per il disarmo».

I sovietici hanno proceduto molto rapidamente a respingere il piano occidentale, senza nemmeno dar tempo alla opinione pubblica mondiale di esaminare le proposte in esso contenute. L'Unione Sovietica, attraverso Radio Mosca e la Pravda, e la Cina comunista, con le trasmissioni di Radio Pechino, non hanno perso tempo nell'addossare agli Stati Uniti la responsabilità del fallimento dei negoziati, nel tentativo di cattivarsi il favore dell'opinione pubblica mondiale. Il commentatore di Radio Pechino ha dichiarato fra l'altro stamane che «la conferenza per il disarmo in corso a Londra ha dimostrato che l'Occidente non ha alcun desiderio di compiere passi pratici per il raggiungimento di un accordo. Gli Stati Uniti non possono perciò negare la loro responsabilità per il fallimento delle trattative».

Dopo aver affermato che le Potenze occidentali «ingannano l'opinione pubblica mascherando i loro febbrili preparativi militari con negoziati di pace», la Pravda sostiene inoltre che il piano di Eisenhower per le ispezioni aeree «aprirebbe il territorio sovietico e quello dei Paesi del patto di Varsavia ad una unilaterale ispezione da parte dei Paesi dell'aggressivo blocco nord-atlantico. E' evidente che nessun Stato amante della pace potrà mai accettare il sorvolo del suo territorio da parte degli aerei di potenze che si stanno preparando apertamente per la guerra. Accettando un simile piano vorrebbe dire mettere in pericolo la propria sicurezza». Accennando infine all'annuncio dell'esperimento del missile balistico intercontinentale, la Pravda conclude, non senza un tono di minaccia: «La dichiarazione sugli esperimenti, conclusisi con successo, dei razzi balistici intercontinentali nell'Unione Sovietica ha vibrato un colpo decisivo a tutti i sostenitori della politica di forza».

Si tratta, dunque, di un'ampia e violenta azione propagandistica che ha di mira le quattro potenze occidentali e i negoziati londinesi. Occorre notare, tuttavia, soprattutto per quanto riguarda il ventilato ritiro dei delegati russi dalla conferenza di Londra, che si tratta sinora di scritti della Pravda. Pur essendo questo giornale organo ufficiale dell'URSS, non è possibile, fino a questo momento, che trarre illazioni riguardo alle decisioni che prenderà il governo di Mosca, mancando al riguardo qualsiasi comunicazione ufficiale.

Anthony Charles

Voci contraddittorie sui propositi della Siria

BEIRUT, venerdì sera.

Secondo informazioni diplomatiche pervenute dalla Siria non si esclude che il governo siriano accetti l'idea di una visita del sottosegretario di Stato americano Loy Henderson.

Discreti approcci sarebbero in corso fra Beirut, dove si trova in questo momento Henderson, e Damasco per vedere di concretare una visita del rappresentante americano nella capitale siriana. Non si sa fino a che punto questa voce sia attendibile, ma comunque si insiste nell'affermare che una visita di Henderson a Damasco è ritenuta oggi meno improbabile di quanto si potesse supporre giorni addietro. E ciò a seguito della smentita ufficiale di un viaggio di Kruscev e Bulganin in Siria.

Tale voce è tuttavia contraddittoria se si considera che notizie della stampa siriana affermano che tutti i funzionari americani in Siria stanno prendendo le disposizioni necessarie per lasciare il Paese entro la fine di settembre. Tutti i contratti di pigione degli alloggi sono stati rescissi. Non si comprende se questo fatto debba portare alla chiusura dell'Ambasciata.

Il bolide di Taruffi sfreccia alla conquista del milione di Telematch

Il corridore sarà domenica sera il "braccio" del popolare gioco televisivo - Lo scrittore Massimo Simili designato come "mente" - Il pilota tenterà contemporaneamente di battere un record mondiale

Il corridore Piero Taruffi, fotografato mentre prova col suo bisiluro sulla pista di Monza.

MILANO, venerdì sera.

Piero Taruffi si cimenterà, da domenica prossima, a «Telematch», quale «braccio» dello scrittore Massimo Simili, tentando di migliorare il record mondiale per auto da corsa, fino a 350 cc. di cilindrata, sulla distanza di un chilometro con partenza da fermo, primato attualmente detenuto dall'italiano Lurani, con il tempo di 35"74/100, alla media di km. 101,557.

Le caratteristiche del mezzo che sarà impiegato per il tentativo e la «tabella» di marcia, dettata dalla tv, sono state illustrate ieri sera ai giornalisti dallo stesso Taruffi, nel corso di una riunione presso la sede della Rai.

Taruffi correrà con il suo bisiluro «Tarf 1/mo» da lui stesso progettato nel 1948, dotato di un motore Gilera a cinque marce, della cilindrata di 350 cc., senza compressore, a quattro cilindri, funzionante a benzina normale, e sviluppante una potenza di 48 HP. Il tentativo sarà compiuto sulla pista di Monza, che per l'occasione verrà appositamente illuminata per una distanza di circa due chilometri. Taruffi dovrà compiere ogni volta due prove, una in senso ascendente ed una in senso discendente.

Per i primi quattro suoi «interventi» in aiuto di Massimo Simili, qualora questi, secondo le regole di «Telematch» non sappia rispondere ai quesiti propostigli, i tempi saranno scalati di 1", a partire da 38" e 54/100, e dal quinto intervento in poi i tempi saranno [illegible] scalati di 20/100. Già alla quarta prova Taruffi potrebbe quindi eguagliare, riuscendo nel tentativo, il record di Lurani, e, dal quinto intervento in poi, i tempi conseguiti potrebbero essere altrettanti successivi nuovi primati.

Le prove verranno compiute con qualsiasi tempo ed il popolare asso del volante avrà la possibilità, come tutti i concorrenti di «Telematch» di ripetere tre volte ogni «intervento» in aiuto della «mente».

Incrociatore lancia-missili

A una esercitazione navale al largo delle coste americane ha partecipato l'incrociatore lancia-missili «Canberra» (in primo piano) (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Come i russi mascherarono i loro esperimenti per il missile

Per ingannare i radar americani avrebbero provato separatamente le varie sezioni del proietto - L'arma intercontinentale sovietica e il razzo americano a lunga gittata «Atlas» avrebbero caratteristiche simili

(Nostro servizio particolare)

Washington, venerdì sera.

La comunicazione sovietica relativa al lancio, che sarebbe avvenuto nell'URSS, di un missile balistico intercontinentale, sebbene, come hanno dichiarato con sicurezza le autorità americane, non modifichi l'attuale equilibrio militare, ha ottenuto un immediato risultato, quello di spronare gli Stati Uniti e anche la Gran Bretagna, a bruciare le tappe che conducono alla realizzazione del loro missile a raggio d'azione intercontinentale.

Come è stato confermato ieri (con l'annuncio da parte degli Stati Uniti che è imminente la prova del missile intercontinentale americano «Atlas») l'Occidente è così prossimo ad avere tra breve la sua «arma decisiva», come viene chiamata dagli esperti militari, mentre gli Stati Uniti detengono già una netta superiorità sui sovietici non soltanto nel campo dell'aviazione strategica, in grado di trasportare e sganciare bombe atomiche, ma anche in quello dei missili a medio raggio d'azione, con i quali sarebbero in grado di colpire l'URSS dalle basi europee.

La corsa al missile intercontinentale ebbe inizio subito dopo la fine della seconda guerra mondiale e fin da allora l'interesse dei tecnici delle due massime Potenze si accentrò su due diversi tipi di missile: lo «I.R.B.M.», ovvero il missile balistico di media gittata: e lo «I.C.B.M.», ovvero il missile balistico intercontinentale.

Come era logico, da parte americana, come da parte sovietica, i rispettivi esperimenti sono stati seguiti con molta attenzione. E ciò viene facilitato dal fatto che ogni missile nella sua traiettoria attraverso lo spazio lascia dietro di sé una scia di particelle ionizzate che si riflettono perfettamente sullo schermo di un normale radar. Così, da una parte e dall'altra, le informazioni non sono mancate.

Si sapeva, infatti, che i russi si stavano specializzando nella costruzione di missili a corta gittata, 1500 chilometri al massimo, mentre gli americani moltiplicavano gli esperimenti di missili a gittata media, con una serie di esperimenti culminanti con il lancio, fallito qualche mese fa, del missile intercontinentale «Atlas».

Nel 1956 le informazioni raccolte intorno ai missili russi cominciarono a mostrarsi in tutta la loro relatività. I sovietici moltiplicavano e non [illegible] i loro esperimenti sui missili a corta gittata, [illegible] da far sospettare che questi fossero già in normale dotazione all'esercito.

Eccoci alla luce della realtà attuale, non è escluso che già dal 1956 i sovietici stessero sperimentando il missile intercontinentale sfuggendo al controllo dei radar americani con il semplice trucco di provare i vari stadi. E' l'unica ipotesi attendibile in quanto, come si è detto, nulla lasciava sospettare che l'URSS potesse già essere in possesso del missile intercontinentale e, comunque, di poter raggiungere questo traguardo prima degli Stati Uniti.

Secondo quanto si è potuto fino ad ora apprendere, i due razzi, quello americano e quello sovietico, avrebbero le stesse caratteristiche e pochissime differenze. Mentre l'«Atlas» americano prima di mettersi in posizione orizzontale dovrebbe raggiungere l'altitudine di 1200 chilometri, quello russo raggiungerebbe soltanto 1000.

Resta inteso che i dati sul missile americano sono certi; quelli sul missile sovietico non lo sono affatto. I particolari tecnici ad esso relativi sono tenuti segretissimi; anche perché potrebbe darsi che i sovietici avessero risolto il gravissimo problema della precisione di tiro.

La traiettoria del missile viene regolata per mezzo di un fascio di raggi elettromagnetici, il cui piano passa per l'obiettivo da raggiungere; la regolarità di volo viene assicurata da una serie di servomotori; il controllo è assicurato da un gruppo di giroscopi e di accelerometri. Si tratta — è evidente anche al più sprovveduto dei profani — di una quantità di strumenti delicatissimi che, date le scosse molto violente cui il missile viene sottoposto sia al momento del lancio che durante la traiettoria, possono facilmente guastarsi o comunque rimanere alterati nelle loro funzioni.

Louis Grascor

L'ordigno russo realizzato su progetti hitleriani?

Amburgo, venerdì sera.

Degli scienziati tedeschi che dopo la guerra furono obbligati a lavorare per i sovietici nel campo dei missili (l'ultimo di questi deportati ritornò nel 1954 dall'U.R.S.S.) sono stati consultati dal grande giornale indipendente di Amburgo Die Welt sul missile intercontinentale russo, ed hanno dichiarato che indubbiamente i sovietici, valendosi di piani segreti tedeschi venuti in loro possesso nell'ultima guerra, hanno messo a punto ed experimentato con successo, riuscendo a farlo [illegible] nella zona prefissa, un missile intercontinentale.

Esisteva infatti in Germania — hanno precisato questi scienziati — un progetto, elaborato da un esperto di aerodinamica, Saenger, e conosciuto dagli iniziati sotto la sigla «A 9», relativo ad un missile intercontinentale che avrebbe dovuto raggiungere gli Stati Uniti negli ultimi giorni del conflitto, e fu appunto questo progetto che cadde in mano dei russi, i quali se ne servirono «come di una Bibbia» e costrinsero gli scienziati tedeschi a svilupparlo.

«Secondo le consultazioni da noi avute — dichiara il giornale, che non fornisce precisazioni sull'identità degli scienziati consultati — i russi hanno ottenuto risultati rivoluzionari tanto nel campo dell'aerodinamica quanto in quello della propulsione» ed «hanno trovato metodi apparentemente ancora non noti agli americani».

Non convincono i "prezzi Gaillard"

Le massaie parigine alle prese con il carovita

Un nuovo slogan sui mercati della capitale: "Non si vive di soli legumi" - Ribassi nei grandi magazzini e pranzi economici (300 franchi) in molti ristoranti

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, venerdì sera.

La «battaglia contro la vita cara», che da quarantott'ore imperversa a colpi di grancassa sui mercati della capitale, non ha convinto le massaie parigine, le quali, al cento slogans della propaganda dei commercianti, ne hanno opposto un centunesimo, adattandolo alla circostanza: «Non si vive di soli legumi!». In effetti, se è vero che il ribasso dei quattro cosiddetti «legumi-testa» è stato effettivo, è altrettanto vero che essi, specie in questa stagione, non incidono che in proporzione molto ridotta sul bilancio familiare-tipo.

Sarebbe tuttavia eccessivo affermare che i «prezzi Gaillard» relativi alle carote (portate da 100 a 90 fr. al chilo), ai porri (come sopra), alle cipolle (da 80 a 60 fr.) ed alle verze (da 60 a 45 fr.) non abbiano influenzato il mercato ortofrutticolo. Stamani, infatti, era possibile acquistare fagiolini e pomidoro ai modici prezzi di 80 e 70 franchi il chilogrammo, contro i 160 ed i 110 del listino. Unico inconveniente: i primi erano grossi come il mignolo di uno scaricatore ed i secondi decisamente troppo maturi.

Analoga situazione nei magazzini a prezzo unico, i quali hanno intitolato «operazione choc» il ribasso dei prezzi della «messa libbra» (250 grammi) di burro non pastorizzato e della carne, dovuto di [illegible] conservato, passati rispettivamente da 155 e da 150 franchi al prezzo unico di 140 franchi. Il pollame, che dovrebbe salvare la Francia, si è venduto a 600 franchi il chilo.

Per quanto ormai scettico, il pubblico conserva tuttavia qualche speranza nella «operazione grandi magazzini». In questo emporio, in cui si vendono oltre 300 mila articoli, si sta infatti procedendo alla revisione di tutti i prezzi e se la maggioranza di questi ultimi non verrà aumentata, malgrado i [illegible] costi, altri subiranno qualche riduzione. Sarà il caso delle forniture scolastiche, la cui vendita massiccia avrà tradizionalmente inizio il 2 ottobre, ed è già quello di altri articoli che purtroppo non sono alla portata di tutte le borse, quali gli apparecchi elettrodomestici, le macchine fotografiche, gli apparecchi radio ed i televisori.

Le cose andrebbero invece molto meglio nel settore alberghiero. Rispondendo prontamente e di buona grazia all'invito del ministro Gaillard, il presidente della Federazione dei ristoratori, François, aveva lanciato un caloroso appello alla categoria affinché si prodigasse nella messa a punto di «menus economici». Cifre alla mano, le parole del signor François non sembrano essere cadute nel vuoto: stamane, infatti, si calcolavano già a seicento i ristoranti della regione parigina che avevano accettato di servire menus convenienti per 300 franchi. Contemporaneamente, il ministro delle Finanze aveva ricevuto una lista di oltre duemila ristoranti turistici i cui prezzi, variabili fra i 500 e i 1500 franchi per pasto, non hanno subito alcuna variazione.

Un'idea generale dei menus convenienti a 300 franchi può essere resa dai due «menus Gaillard» approntati dallo stesso presidente François e pubblicati da un quotidiano. Il primo, per l'ammontare di 265 franchi, servizio (12% escluso) comprende: un'insalata di pomidoro (120 fr.), un piatto di crauti ed insaccati (275 fr.), una pesca (150 fr.), un quarto di birra (50 fr.), ed un caffè (50 fr.). Il secondo, definito «un po' più caro» (500 fr.) ma non meno vantaggioso, reca: una porzione di melone (120 fr.), un quarto di «pollo alla becca» (420 fr.), una pesca (150 fr.), un litro di vino «Bosè» (60 fr.) ed un caffè (50 fr.).

Vice

Le quotazioni nelle Borse in 7ª pagina

La posizione dell'Italia

Zoli, continuando il suo «giro d'orizzonte», riceve Quaroni e Fornari, ambasciatori a Parigi e al Cairo

Roma, venerdì sera.

Zoli continua oggi il suo «giro d'orizzonte» nel campo internazionale. Ieri ha ricevuto l'amb. a Washington, Brosio, e l'amb. accreditato all'O.E.C.E., Cosmelli. Oggi riceve Quaroni e Fornari, rispettivamente ambasciatori a Parigi e al Cairo. Con il primo tratta la grossa questione della svalutazione del franco e il conseguente disagio dei nostri emigrati in terra di Francia, che vedono decurtate le loro rimesse di un quinto, e con Fornari fa il punto sulla situazione sempre più [illegible] che si va determinando nel Medio Oriente: un osservatorio quello del Cairo, che può ben essere considerato come il termometro della vita del Medio Oriente.

La visita a Lacco Ameno, talune interpretazioni politiche di Pella (che sarebbe teso a un cosiddetto «neo-atlantismo»), la visita nell'Iran di Gronchi e Pella, la prossima sessione dell'O.N.U. e, infine, gli attuali sondaggi del Presidente del Consiglio, hanno avvalorato, in un certo senso, le voci di questa nuova azione politica. Ma Palazzo Chigi ha provveduto a smentire, con una nota ufficiosa, tutte queste illazioni.

Il nuovo niet di Zorin al programma di disarmo proposto dagli Occidentali, e che ha fatto arrivare le trattative londinesi quasi al punto di rottura, può portare, forse, ancor più in là, aumentando i pericoli di nuove e serie complicazioni. La stampa e i circoli politici romani, con esclusione ben intesa dei soli comunisti, criticano vivacemente oggi l'atteggiamento russo nei confronti delle proposte degli Occidentali. Gli stessi giornali socialisti condannano apertamente questa incombente minaccia alla pace. «Al punto in cui siamo tremenda è la responsabilità dei governanti — scrive l'Avanti! — L'odio, il terrore, lo sfruttamento, la coercizione morale, le libertà conculcate, i diritti negati hanno trasformato il mondo in un'immensa, minacciosa polveriera, un attimo di follia e tutto sarebbe perduto; Sarebbe inutile poi sapere chi ha acceso per primo la miccia, chi ha spinto oltre ogni calcolo la politica del rischio».

Un linguaggio onesto e piano di [illegible] proprio a quella parte con la quale, fino a ieri, i socialisti apertamente si schieravano, quando cioè sottoscrivevano gli appelli dei partigiani della pace e mandavano per il mondo colombe idilliache, un linguaggio che sarebbe stato certamente più efficace se fosse stato tenuto qualche anno fa.

p. s. p.

ULTIMA ORA

La salma di Mussolini consegnata ai familiari

L'annuncio dato da un comunicato del Ministero dell'Interno

ROMA, venerdì sera.

L'ufficio stampa del Ministero dell'Interno comunica che è stata oggi consegnata la salma di Benito Mussolini alla vedova signora Rachele che l'aveva di recente richiesta al presidente del Consiglio, sen. Adone Zoli.

La consegna è avvenuta alle ore 12,10 nel cimitero di San Cassiano.

(Ag. ANSA)

Franco mediatore fra Arabi e Occidentali?

Londra, venerdì sera.

Il corrispondente da Madrid del Daily Mail scrive che il generale Franco ha offerto agli Stati arabi di svolgere un ruolo di mediatore fra essi e i Paesi occidentali per mettere a punto una politica comune di difesa contro il comunismo nel Medio Oriente. A tal fine il generale Franco avrebbe invitato gli Stati arabi a tenere in Spagna una riunione dei loro rappresentanti.

CRONACA CITTADINA

In via Maria Vittoria non si passa

Nuovo supplizio per gli automobilisti

Pressoché impossibile attraversare via Roma all'incrocio con via Bertola - Il traffico complicato dalla deviazione della linea "R,,

Una «coda» all'angolo di via Pr. Amedeo e via Roma

Il ritmo della circolazione nelle vie più centrali di Torino ha subito un mutamento in queste ultime quarantotto ore. Da mercoledì mattina, infatti, è stata sbarrata via Maria Vittoria nel tratto fra piazza San Carlo e piazza Carlina. I massicci autobus della linea «R» e tutti i veicoli devono percorrere altre strade laterali nelle due direzioni. Via Alfieri, via Giolitti, via Principe Amedeo e via Bertola sono il naturale sbocco del traffico. Ma sono strade strette, capaci di sopportare un limitato afflusso di veicoli.

Per via Alfieri e via Giolitti si è provveduto istituendo il senso unico nella direzione verso Po. Soprattutto in via Alfieri la circolazione è ora più celere e ordinata. In via Principe Amedeo ed in via Bertola, invece, il traffico è diventato estremamente lento. Sia perché vi sono convogliati tanta gli automezzi che prima percorrevano via Maria Vittoria e via Santa Teresa, che quelli che percorrevano via Giolitti e via Alfieri. Sia perché, malgrado i cartelli di sosta vietata, continuano ad essere parcheggiate le auto, riducendo di due metri la già non larga sede stradale.

Altro inconveniente è dato dalla troppo breve permanenza del verde nel semaforo all'incrocio di via Roma e via Bertola. A causa dell'aumentato traffico, si formano code lunghissime, con inevitabili ingorghi anche per gli incroci di via Viotti e di via Accademia delle Scienze. E' assolutamente necessario disporre gli intervalli delle luci in modo che ad ogni «verde» possano attraversare via Roma almeno nove o dieci veicoli, mentre oggi, al massimo, ne passano cinque. Il 1 settembre, poi, verrà chiusa al traffico anche via Santa Teresa e questo servirà ad accrescere la circolazione nelle vie vicine. Urge quindi prendere opportuni provvedimenti.

Svelato il mistero del rombo dei velivoli che giorno e notte sorvolano la città

Nel cielo di Torino un ponte invisibile ove passano aerei per tutto il mondo

"Ambra 3,, è l'aerovia obbligatoria per gli apparecchi civili delle linee europee e transcontinentali - La quota minima di crociera è sui 5000 metri - Gli impianti radioelettrici di Altessano e della Maddalena accompagnano nell'etere i quadrimotori

In seguito all'incidente aereo accaduto l'altra notte sul cielo di Torino — incidente concluso con il salvataggio fortunoso del pilota del cacciatore precipitato — si è appreso che l'apparecchio faceva parte di una piccola formazione di «caccia» americani in volo di trasferimento.

I cittadini avevano udito il rombo dei motori, degli aeroplani, ma non vi avevano fatto gran caso perché da tempo, ormai, abituati a percepire quotidianamente di giorno e di notte. Quando il traffico sulle vie di Torino è più intenso, il rombo dei motori è appena udibile; di notte, invece, è a volte così forte da far tremare i vetri delle case. «Di dove vengono?» «Quale è la loro meta?» si sono sempre domandate molte persone. Secondo alcuni l'incidente della scorsa notte avrebbe finalmente rivelato il mistero di questi continui sorvoli: si tratta di apparecchi militari in esercitazione o in trasferimento. Ma la realtà non è questa; la risposta a questi interrogativi è un'altra. Eccola.

Cominciamo col dire che salvo rare eccezioni gli aerei sono civili, molti dei quali impiegati in collegamenti intercontinentali. Sulla nostra città, infatti, è tracciata una delle più importanti aerovie del mondo, seguita persino dai grandi «clippers» americani che fanno il giro del mondo: la Parigi-Ginevra-Roma, sulla quale s'innestano nella capitale francese le rotte del Nord America e della Gran Bretagna e dalla quale si dipartono a Roma le linee per l'Africa, il Levante, l'India, l'Estremo Oriente, l'Australia e l'Oceania.

«Ambra 3» — così è denominata l'aerovia — è simile a un corridoio largo una decina di chilometri il cui «soffitto» è a 8400 metri di altezza (28 mila piedi, secondo le misure inglesi cui gli aviatori si riferiscono) e il «pavimento» a 5200 metri (17.000 piedi) fra le Alpi e la città, e a 1950 metri (6300 piedi) a sud di Torino. Questo limite inferiore è però teorico, perché in effetti gli aerei, se non devono fare scalo nella nostra città, non possono scendere al di sotto dei 5350 metri (17.500 piedi) fra le montagne e Torino), e di 2850 metri (9350 piedi) a sud della città.

L'aerovia passa sul lago di Ginevra e l'Alta Savoia ed entra in Italia fra la Testa del Rutor, il Monte Bianco e il Mont Dolent. Poi si restringe, passa sul Gran Paradiso, le Valli di Lanzo e giunge su Torino, dove si trovano i potenti impianti radioelettrici di Altessano e del Bric della Croce, presso l'Eremo, dai quali vengono diffusi nell'etere i segnali che la delimitano e indicano la giusta rotta ai piloti. Superata la collina, «Ambra 3» raggiunge Genova, passando su Chieri, Villanova, Canelli, Acqui ed Ovada. Dalla capitale ligure, per mare aperto, tocca poi l'isola d'Elba e infine Roma.

Su questa grande strada del cielo si svolge un traffico intensissimo, regolato in modo da escludere, soprattutto quando la visibilità è precaria, il pericolo di collisioni. Per indicare tutti i velivoli che la percorrono ci vorrebbe lo spazio che occupa un orario ferroviario. Basti, infatti, sono ogni giorno molte diecine, in gran parte grossi quadrimotori, appartenenti alle principali Compagnie di navigazione di tutto il mondo.

Fra quelli che coprono le maggiori distanze citiamo per primi i «clippers» del giro del mondo, che passano su Torino diretti a Roma il martedì, mercoledì, giovedì e sabato verso le 13,30; in direzione contraria il lunedì, giovedì e domenica intorno alle 20. Provengono dagli Stati Uniti e dopo aver toccato la Gran Bretagna e Francia raggiungono Roma e poi proseguono per Turchia, Libano, India, Siam, Giappone e Hawai per tornare infine in America. Poi ricordiamo i «Constellation» francesi della Parigi-Tokio (all'andata il mercoledì e la domenica verso le 21, al ritorno il martedì ed il giovedì alle 23,30), della Parigi-Nuova Caledonia - Nuova Zelanda (andata il lunedì verso le 21,30, ritorno il lunedì alle 17), della Parigi-Madagascar-Isola Maurizio (andata il venerdì verso le 10, ritorno il lunedì alle 7) e della Parigi-Angola (andata il giovedì alle 18, ritorno la domenica alle 9).

Citiamo quindi i quadrimotori inglesi e australiani della Londra-Sydney (andata martedì, giovedì, venerdì e sabato all'una del mattino; ritorno martedì alle 5, sabato alle 19 e alle 22,30, domenica alle 19), della Londra-Johannesburg (andata lunedì e mercoledì alle 19, martedì e venerdì alle 22 e alle 16; ritorno lunedì alle 7,30 e alle 16,45, martedì e venerdì alle 8,30, mercoledì alle 3,30, giovedì alle 8 ed alle 16,45) e quelli olandesi dell'Amsterdam-Ginevra-Giakarta-Tokio (andata mercoledì, giovedì e venerdì alle 16,45; ritorno martedì alle 14, venerdì alle 14 e sabato alle 18). Altri aerei olandesi e inglesi passano infine quasi tutte le sere fra le 17 e le 20 diretti in Turchia e al Golfo Persico, in senso inverso ogni notte fra le 3 e le 5.

Ancor più numerosi sono i grossi quadrimotori che collegano gli Stati Uniti al Medio Oriente e all'India, i quali solcano il cielo della nostra città al ritmo di uno ogni quattro ore circa. A questo già intenso traffico occorre infine aggiungere quello assai più notevole costituito dagli aerei in servizio nell'ambito dell'Europa e dei Paesi vicini, i quali sommati ai precedenti portano ad oltre trenta il numero dei velivoli che passano ogni giorno su Torino.

Questa è la via aerea «Ambra 3» in cui debbono passare tutti gli aerei civili che solcano il nostro cielo

Il pallone è partito alle 13

Ci telefonano da Berna:

Gli aeronauti svizzeri che hanno progettato di attraversare in pallone le Alpi per ripetere l'impresa compiuta quarant'anni or sono dal famoso capitano Edoardo Spelterini, erano in attesa, dalle ore 10 di stamane, che migliorassero le condizioni meteorologiche improvvisamente peggiorate poco prima che essi prendessero posto sull'aerostato. Alle ore 13 è venuta una schiarita e gli aeronauti hanno dato l'ordine che fossero sciolti gli ormeggi dell'aerostato che in pochi minuti è salito alla quota di 3 mila metri dirigendosi lentamente verso l'Italia.

Con il capitano Fred Dolder, comandante dell'aerostato, sono, come è noto, i due famosi scalatori dell'Everest dottori Jurgen Marmet e Adolfo Reist. La mèta del viaggio è Torino, tempo permettendo.

Aggredito e depredato della pensione

Diventa poliziotto scopre e cattura chi lo ha rapinato

Il furto di una bicicletta annulla i benefici del perdono

La sera del 27 aprile dello scorso anno il pensionato Silvio Meridiani, di 64 anni, dimorante a Casale Monferrato, in via Saletta 14, mentre percorreva via Bertana veniva assalito alle spalle e gettato con violenza a terra da un giovanotto, il ventisettenne Ernesto Merli, abitante in piazza Barocino 7, nella ex-caserma Vittorio Emanuele.

L'aggressore si impadroniva di 12 mila lire che il Meridiani teneva in una tasca dei calzoni e che rappresentavano l'importo della pensione — riscossa in quello stesso giorno — dandosi poi alla fuga in direzione del passaggio a livello di Porta Milano. Il Meridiani, che aveva avuto modo di riconoscere nel Merli il suo rapinatore, non si rivolgeva alle autorità, ma, appassionato lettore di libri gialli, preferiva improvvisarsi poliziotto dilettante e cominciava così, per proprio conto, e in gran silenzio, le indagini alla ricerca di colui che lo aveva depredato.

Dopo quattro o cinque giorni di ricerche finalmente il caso lo aiutava e scopriva il Merli nel locale del Municipio in cui viene distribuita la minestra ai poveri. Il giovanotto, colto in fallo, non negò la propria responsabilità e il pensionato gli diede assicurazione che, se gli avesse restituito la somma, non avrebbe sporto alcuna denuncia. «Purtroppo — gli spiegò il Merli — le ho già speso tutto il denaro. Ero al limite estremo della miseria. Ad ogni modo m'impegno a rimborsarle l'intera somma in rate mensili, di duemila lire l'una. La scongiuro, signore, non mi rovini. Vedrà che manterrò la parola e mi metterò sulla buona via».

Il pensionato, commosso, accettò la proposta e gli parve che quello fosse il modo migliore per ricuperare tutti i suoi soldi. Ma la situazione era destinata a complicarsi alcuni giorni dopo, quando, l'11 maggio, il Merli si recò nella frazione Castagnone di Pontestura dove era stato eretto il ballo pubblico nella ricorrenza della festa patronale. Approfittando dell'allegra confusione si fermò accanto ad un posteggio di biciclette e, colto il momento opportuno se ne prese una che risultò poi appartenere all'agricoltore Giuseppe Spinoglio di 34 anni dimorante alla cascina Pollarone di Pontestura.

Il derubato informò la Questura di Casale e il commissario dott. Criscuolo iniziò le indagini sulla scorta dei particolari forniti dallo Spinoglio. I sospetti non tardarono a cadere sul Merli il quale ammise la propria colpa. Nel frattempo alla polizia giunse notizia della rapina subita dal Meridiani che, invitato alla Squadra Mobile, confermò il fatto, spiegando anche i motivi che lo avevano indotto inizialmente a conservare il segreto sulla brutta avventura toccatagli.

Nel corso dell'istruttoria il Merli fu sottoposto a perizia psichiatrica eseguita d'ufficio dal dott. Carlo Carello il quale si pronunciò per la seminfermità di mente. Il Tribunale di Casale ritenne il Merli responsabile dei reati ascrittigli — rapina — «impropria», furto e lesioni e lo condannò a un anno e 9 mesi di reclusione oltre il ricovero per un periodo di sei mesi in una casa di cura a pena scontata. Contro la sentenza egli inoltrò ricorso e la curiosa vicenda è stata riesaminata dai giudici della Corte d'appello (pres. Prato, P.G. Berruti, canc. Tedesco) che ascoltata la difesa d'ufficio dell'avv. Dino Andreis hanno confermato la decisione del Tribunale di Casale.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+22,9
MINIMA	+14,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media (nott.): + 15,3; ore 8: + 15,9; umid. 66%; press. 745,0. Cielo coperto. Previsioni: Tempo variabile. Temper. in aumento. Temperature a Casella: massima 22,2; min. 14,1; ore 8: 15,8.

Echi di cronaca

UN POSTO per ogni cosa, con quel che segue... ma in ogni casa, se si vuol ordinare convenientemente abiti, biancheria ecc., è necessario un armadione: ne troverete insieme alle più belle camere, tinelli, sale, salotti, al *Mobilificio San Domenico* via S. Domenico 4 ang. via Milano, Telefono 40-[illegible].

Una banda di "teddy boys,, stanotte in azione in via Cecchi

Assaltata la cassaforte di un ufficio municipale

Scavalcano un cancello si impadroniscono in un magazzino di scalpelli e martelli e scassinano quattro porte - Non riescono ad aprire il forziere (contenente 2000 lire) e tentano di svellerlo dal muro

Una banda di scassinatori ha tentato questa notte l'assalto alla cassaforte di un ufficio municipale: i ladri stavano staccando dal muro il forziere, che aveva resistito ai loro sforzi, ma il rumore da essi provocato ha messo in allarme i vicini ed il custode. La banda è riuscita a fuggire in auto, invano inseguita dalla Celere.

L'impresa ladresca è stata compiuta in via Antonio Cecchi 17, nella sede del servizio raccolta rifiuti del Municipio. Gli uffici occupano una piccola palazzina, alla quale sono attigui dei grandi magazzini.

I malviventi erano giovanissimi, assicurano alcune persone che li hanno visti fuggire: si trattava certamente di una banda di «teddy boys»; precoci delinquenti che hanno fatto parlare di loro le cronache torinesi in questi giorni con alcuni episodi clamorosi. La polizia sta seguendo una buona traccia ed è probabile che anche questo gruppo venga in breve sgominato.

Gli svaligiatori non erano forniti di arnesi da scasso: si sono forniti di picconi, martelli, sbarre negli stessi magazzini del Municipio. Essi erano entrati nel cortile scavalcando, con acrobatica manovra, il cancello in ferro che dà sulla via Antonio Cecchi, alto quasi quattro metri.

Il custode mostra una delle porte forzate dai ladri

Poi sono riusciti ad entrare nei magazzini, forzando senza troppe difficoltà uno degli usci.

Certamente gli inesperti ladri non sapevano di compiere tanti sforzi e di correre il rischio di essere catturati per una refurtiva quasi inesistente: infatti nell'ufficio della raccolta spazzature non sono contenute che piccolissime somme, quelle indispensabili per spese ordinarie di scarso impegno. Questa notte c'erano 2000 lire.

Per giungere all'ufficio del dirigente, il geometra Danesi (che attualmente si trova in ferie) gli sconosciuti hanno dovuto forzare quattro porte: hanno scardinato senza perdere tempo le serrature, a colpi di piccone e sono finalmente giunti alla stanza dove si trova la cassaforte: si tratta di un forziere murato, di circa 30 centimetri per 40.

Hanno frugato in tutti i cassetti degli impiegati, senza trovare nulla da portare via, e finalmente, proprio nella scrivania del Danesi, hanno trovato la chiave della cassaforte. Ma, non conoscendo le combinazioni, non riuscivano ad aprire lo sportello.

A questo punto essi decisero di rompere il muro a colpi di piccone per asportare la cassaforte. I colpi destavano alcuni inquilini dello stabile che si trova al numero 15 della via. In un primo momento essi pensavano che fosse in corso qualche lavoro stradale; poi si insospettivano, data anche l'ora (erano circa le 3,30), ed avvertivano il custode dei locali municipali, Lorenzo Andriano, che abita in una casetta attigua ai capannoni.

L'Andriano correva nei magazzini, dove non trovava persona, ma scorgeva le tracce del passaggio dei ladri. Si precipitava a telefonare alla Questura; ma nel frattempo anche gli svaligiatori avevano capito di essere stati scoperti e si erano dati a precipitosa fuga. Raggiunta la via Antonio Cecchi riuscivano a balzare su una macchina, una «1100», che si allontanava a tutta velocità. Il numero di targa è stato segnalato alla polizia ma sembra che la vettura sia stata rubata.

Un minatore non può tornare in Belgio perché gli hanno rubato i documenti

Borseggiato su di un tram della linea "14,, - Sparite 13 mila lire, il passaporto e le carte di lavoro

Un minatore emigrato nel Belgio, di passaggio a Torino dove avrebbe dovuto fermarsi per pochi giorni ospite di una sorella, è stato derubato di tutti i denari e documenti mentre si trovava su di un tram. L'uomo, Giovanni Campo, di 35 anni, era andato, assieme alla moglie ed al figlioletto che lo avevano seguito durante la vacanza in Italia, al mercato di Porta Palazzo. Aveva comperato un cestino di uva che voleva regalare alla sorella e quindi era salito su di un'affollata vettura tranviaria della linea 14. Per salvare dalla calca il cesto della frutta il minatore era costretto a tenere le mani alzate sopra la testa: qualcuno ne approfittava per infilargli una mano in tasca e sfilargli il portafoglio. Dopo pochissimi minuti, quando giungeva davanti al bigliettario e faceva per pagare la corsa, il Campo si accorgeva di essere stato borseggiato. Purtroppo l'allarme era tardivo: il ladro aveva già avuto il tempo di scendere e di eclissarsi.

Il minatore è stato derubato di una somma di circa 13 mila lire, tra moneta italiana e valuta straniera: la somma è relativamente piccola ma il Campo è stato privato anche del passaporto di emigrante e dei documenti belgi di lavoro, senza i quali non può tornare alla miniera di Horne, dove è occupato, se non al termine di complesso pratiche. I funzionari gli hanno assicurato che la maggioranza dei portafogli rubati viene ritrovata, naturalmente senza un soldo, e nella maggioranza dei casi dentro buche delle lettere. Spesso anche i ladri si rendono conto dei gravi danni indiretti che provocano al derubato ed il minatore spera che così avvenga anche nel suo caso.

L'episodio di Maria Ausiliatrice al centro delle giocate del Lotto

La cinquina della fortuna con i numeri del morto in chiesa

84 (comunione), 67 e 13 (morte improvvisa), 61 (età dell'insegnante), 24 (giorno del decesso) Si dà per certa l'uscita dell'ambo 61 - 24

Gli episodi più pietosi e più commoventi proprio perché colpiscono vivamente l'attenzione della gente sono quelli, talvolta, che più scatenano la fantasia, inducono a fare accostamenti stravaganti, a vedere in essi segni particolari del destino, a favorire, insomma, infinite forme di superstizione. La repentina morte dell'insegnante Antonio Cravero, che sabato mattina si è accasciato esanime su un banco di Maria Ausiliatrice, pochi istanti dopo aver ricevuto la Comunione, ha fatto aumentare questa settimana, potrebbe sembrare irriverente ma è vero, il numero dei clienti del lotto.

Si sa che la «smorfia» (che nel gergo dei vecchi giocatori significa cabala) dà un numero corrispondente ad ogni fatto straordinario e la combinazione di essi dovrebbe far imbroccare, dicono coloro che ci credono, ambi terni e cinquine.

Il banco lotto di via Stradella (poco distante dalla casa in cui il povero insegnante abitava) è stato il più preso di mira. In tutto il quartiere la notizia della morte di Antonio Cravero ha fatto molta impressione e, per le circostanze in cui è avvenuta, è stata subito considerata un fatto fuori del normale. Davanti all'entrata della ricevitoria ieri e stamattina clienti di un po' tutte le età hanno discusso animatamente sulla interpretazione della cabala. «Ho dovuto intervenire anch'io per consigliarli — ha detto la gerente di un botteghino — erano incerti sul numero «84» che significa Comunione e in generale Chiesa, tutto ciò che ha a che fare con la religione. «Infine dopo molto parlamentare e dopo che i «vecchi» avevano tirato fuori dagli scaffali tutti i libri di magia che possedevano la «cinquina» è stata così combinata. Primo numero l'«84» oggetto di tante discussioni; «13», numero della morte con a fianco il «67» che indica anche morte, ma improvvisa. Gli altri due il 61 e il 24 riguardano direttamente il povero insegnante: il primo corrisponde alla sua età l'altro al giorno della sua fine.

Nei botteghini del Lotto, il cartello con la cabala

Da una breve indagine risulta che non soltanto al botteghino di via Stradella si sono registrate questa settimana più giocate del solito ma un po' dappertutto, in città. I «patiti» del lotto sono attenti e «aspettano» l'avvenimento in base al quale giocare. Ora non resta loro che attendere sino a domani. Non sarebbe la prima volta che i numeri di un fatto particolarmente interessante escono e lo Stato debba distribuire milioni a piene mani. A dare maggiore speranza ai giocatori vi è il fatto che il 61 e il 24 ultimi due numeri della cinquina sono in forte ritardo; dovrebbe essere certa, almeno, l'uscita dell'ambo.

La nobile Persiana

Antibes è una cittadina antichissima, la sua fondazione risale al 300 avanti Cristo; è terrosa, gialla, povera in confronto ad altri luoghi della costa, pare che debba marcire sempre più; attraversandola in macchina non si sente desiderio di fermarsi; forse per questo Antonin, premendo fortemente l'acceleratore della sua Cadillac, si sentì lieto di uscire da quelle casette misere e di ritrovarsi nel grande viale che conduce al Capo.

Qui c'è uno dei più famosi alberghi della costa, residenza preferita dai miliardari. Antonin usciva da una famiglia piuttosto povera, ma suo padre era un poeta notissimo e apprezzato e a lui era riuscito di «sfondare» nel mondo del cinema, specialista in dialoghi per filmoni commerciali; quanti ne aveva corretti, quanti, si diceva ne aveva salvati, molti produttori lo giudicavano un asso. Antonin aveva trent'anni e la vita gli sembrava uno sfrenato e piacevole spettacolo, di cui non avrebbe più saputo fare a meno, spettacolo dove il «rosé» o il «pernod» avevano il preciso compito di aumentare la tensione, di sconfiggere la nascente noia, se per caso quest. nobile e antica malattia, avesse osato penetrarlo subdolamente, alla traditora.

Giunse al grande ingresso che si trova a tergo dell'albergo mentre di fronte un ampio e silenziosissimo parco, ove le automobili non possono passare, conduce al mare, alle scogliere di Eden Roc. Qui si vuole stare in un isolamento perfetto, senza rumori, e anche i cani sono severamente proibiti, ogni anno Antonin amava passare venti giorni a Cap d'Antibes per godervi una strana e creata solitudine; quando raggiunse la sua solita camera col bagno al terzo piano con balcone che dà sul grande e silenziosissimo parco, si accorse con stupore che poco prima nell'atrio aveva visto un piccolo cane, che sembrava un salice piangente, tenuto al guinzaglio da un uomo tutto vestito di nero, e tutti lo guardavano con circospezione e quasi con rispetto, anche il severissimo direttore dell'albergo pareva occuparsi molto di quel cane, non pensò più al piccolo fatto insolito perché fu distratto dagli oggetti già noti e l'anno scorso già adoperati della sua camera, come si accendeva la luce sul tavolino da notte, dove era il campanello, come si aprivano i rubinetti del lavabo e del bagno, e mentre un facchino gli portava in camera le valige, ebbe voglia di gettarsi sul letto, come per ritrovare un vecchio e conosciuto amico.

Dopo aver fatto una doccia tepida, essersi rasato e cambiato, scese nel salone centrale un poco incuriosito di sapere quale clientela c'era, insomma con chi avrebbe passato quei giorni di vacanza; capì finalmente cosa voleva dire la presenza del cagnetto, nell'albergo c'era la principessa S., la sola che avesse questo privilegio, e gli altri altolocati clienti non avrebbero mai osato protestare per un simile privilegio concesso, egli andò a sedersi al bar con un cuore un sentimento di attesa, trovandosi in quel luogo attendeva una rivelazione, qualcosa d'insolito che gli avrebbe servito per vivere interamente in stato di grazia, d'euforia, e cominciò a bere; un fosse perché il bar ormai si riempiva di clienti che bevevano e schiamazzavano, attendendo di andare a cena; fu quando, scendendo dallo sgabellino, aveva deciso di andare a mangiare, che nell'atrio apparve una splendida fanciulla, che mi permetterete di chiamare con un nome di favola antica: la bella persiana. Era alta di statura, bianchissima di pelle, i capelli neri leggermente crespi, un profilo purissimo dal naso aquilino, le labbra rosse e spesse, gli occhi neri lucenti infuocati, una testa da medaglia su di un corpo alto elastico come un giunco, le caviglie finissime, il corpo ondeggiava un poco come se ad ogni passo tremasse. Di fronte ad una bellezza così «racée», ogni altra donna sembrava un poco banale, i tratti comuni forse molto truccati, ma non puri. Ecco il gioiello raro che Antonin cercava per la sua vacanza o forse per sempre, come accade nei mesi diversi dagli altri, perché quando Antonin usciva dal giro del suo lavoro, cercava «inconsciamente» qualcosa d'insolito; egli fu preso da un'intima agitazione perché voleva assolutamente conoscere, frequentare, parlare con la divina fanciulla; e intanto venne a sapere che faceva parte della più chiusa società.

Tentò di avvicinarla al mare, durante il bagno, ma non osò mai parlarle o non ebbe per qualche giorno l'occasione spontanea di farsi presentare; ma gli parve che cominciasse ad averlo notato, e forse una volta s'era lasciata sfuggire un piccolo sorriso, che era come una promessa. Ci fu una festa: la notte delle candele. Organizzata dalla vedova di F.G. che fu l'inventore di Juan Les Pins. La principessa soffriva però d'amore e declinò gentilmente l'invito. Antonin soffrì le pene dell'inferno perché sperava che la bella persiana fosse presente, e temeva di no. Egli capiva che questa era la vera occasione per farsi presentare e conoscerla, finalmente.

Il grande salone dei ricevimenti era buio, sui tavolini, ove si cenava, c'erano molte candele colorate, e le piccole fiamme rendevano spettrali i volti dei presenti. Antonin si ricordò delle «caves» parigine, subito dopo la guerra si ballava spesso in ombra fitta e al lume delle candele, perché la luce elettrica mancava ancora per parecchie ore del giorno. Qui la cosa assumeva un aspetto artificioso, voluto, e le maniere del pubblico elegante erano quanto mai irulecise e sospensive, assai poco naturali, un'orchestra suonava languidi valzer, di quando in quando in sordina e quasi temesse di eccitare, un pezzo di jazz, ma la bellezza della persiana nel suo abito rosso porpora, con uno scialle trasparente color calendula, spiccava su ogni altra cosa, rendeva naturale l'ambiente falso, un gioiello autentico in un astuccio macabro leggermente barocco, gli occhi della fanciulla scintillavano vividi.

Fu presentato a lei da uno di quei marchesi che si trovano sempre in questi luoghi che sarebbero insopportabili se non nascondessero forse un poco gelosamente qualche rarità; e ormai mentre l'orchestra suonava un tango Antonin poteva sentirsi tra le braccia la bella persiana in un contatto lieve pieno di profumo e morbido. Ella parlava abbastanza bene il francese, si potevano capire, e i loro occhi erano attratti come da una forza magica; la bella persiana, trovava che Antonin era un uomo diverso dagli altri, era elegante, un poco equivoco, e non aveva l'aria troppo per bene dei suoi soliti cavalieri ufficiali, la costa azzurra, Parigi, doveva rappresentare per la ragazza un'avventura o forse una nuova vita. Antonin era interdetto, s'accorgeva di dimenticarsi di una donna che credeva di aver molto amato, ma che da tempo non vedeva più, una cantante giovane sulla strada dei grandi successi; cosa avrebbe potuto significare per lui questo incontro, e non aveva tanto desiderato qualcosa di nuovo, d'insolito? Ballavano, ed egli sentiva che anche la corte riguardosa fattale i giorni prima aveva avuto la sua rispondenza, e la fanciulla già sapeva chi lui era, un uomo che aveva avuto successo, destinato a maggiori successi per i suoi meriti.

Poco dopo la giovane coppia si lanciò con la bianca Cadillac sulla strada che conduce a Juan Les Pins, s'erano liberati dalle luci artificiose delle candele, in cielo splendevano stelle e luna, e le parole uscivano da loro stessi liberamente, ed avevano un loro suono dolce e reale; la natura intorno manifestava apertamente il suo gusto per la vita che permette agli umani di dirsi facilmente tutto quello che vogliono, pareva a entrambi che potesse nascere un nuovo innamoramento che seduce, ma perché spiegarvi, lettori, cosa sarebbe accaduto, contava soprattutto questi momenti intensi come nuovi. La notte era tepida, il cielo carico di stelle ridenti sul mare una luna grande rossa irreale che pareva un fantastico globo infuocato e luminoso, veramente illuminante, sempre ancora il miracolo del sole....

Guido Seborga

LA DOLENTE STORIA DELLE MALMARITATE

Che disgrazia essere bella per la perseguitata Costanza

Con il suo fascino, la figlia di Vincenzo Monti dava ombra alla madre che per levarsela d'intorno la rinchiuse in collegio - Dopo un infelice amore per il poeta greco Mustoxidi, la giovane fu data in moglie al conte Perticari - Il matrimonio mal assortito la rese più bizzarra e irrequieta - Quando il marito morì, si scatenò contro di lei la canea dei nemici che riuscirono a privarla dell'eredità - Amareggiata da infami calunnie, Costanza tornò coi genitori ma neanche allora ebbe pace - Sulla sua tomba fu inciso: "Sempre buona, ora anche felice,,

La prima grande disgrazia di Costanza Monti Perticari fu di aver avuto per madre una creatura egoista e gelosa e per padre un uomo amorevole sì, ma che diventava un fantoccio nelle mani della moglie!

Oppure semplicemente di essere nata troppo bella!

La bellezza è un dono degli dèi, ma indubbiamente è un dono fatale, apportatore di molte pene, di passioni folli, di inimicizie implacabili. Raramente la storia delle belle donne corre liscia e senza catastrofi, soprattutto quando si tratta di bellezze eccezionali, che non si discutono.

Era naturale che lei nascesse bella, figlia com'era di due creature anch'esse bellissime. Il poeta Vincenzo Monti e sua moglie Teresina Pikler, una magnifica coppia unita in un accordo meraviglioso, soprattutto per l'amore appassionato e quasi cieco che il marito portava alla moglie.

Una scatola d'oro

«Donna dell'alma mia parte più cara». Egli disse sempre così, fino alla morte. Tra quei due, diciamo la verità, Costanza venne proprio a fare la guastafeste. Prima di tutto, nascendo, a Roma, per poco non mandò la madre all'altro mondo. Poi, a Milano, crescendo vivace, intelligente, curiosa, sensibile ed esuberante, diventava ingombrante ed era di impaccio a chi, come Teresina, non voleva fiaccarsi ritorno a consolatore quel che faceva e chi riceveva e se usciva o stava in casa. Lei

Il conte Giulio Perticari

aveva una quantità di cascamorti fra i quali perfino Ugo Foscolo, le piaceva riceverli, conversare, cantare canzoni italiane e francesi accompagnandosi con la chitarra o con l'arpa, civettare, ridere, divertirsi, darsi bel tempo. Era possibile far tutto questo con gli occhioni della figlia spalancati su di lei? In quegli anni andavano bene le cose per i Monti; all'incoronazione di Napoleone, quando il Monti scrisse La Visione ricevette, a mezzo di Talleyrand, a nome dell'imperatore, una scatola d'oro che egli subito donò alla moglie, la quale strillò di gioia aprendola e trovandola piena di biglietti di banca. Ma sempre con quegli occhi della figlia addosso non si poteva nemmeno godere di queste cose. No, meglio il collegio, per la figlia e per loro. E Costanza fu messa in collegio dalle suore Orsoline di Ferrara e quegli anni furono piacevoli per Teresina tornata libera, in mezzo alle adulazioni e alle riverenze, oggetto di desiderio di tutti, e delle cure tenerissime del marito.

Ma il tempo passa e quando Costanza tornò dal collegio ne era passato un bel po' e aveva condotto Teresina su di cogli anni, mentre Costanza rifulgeva d'una bellezza senza confronti. Inoltre, benché religiosissima, la ragazza non era poi tanto comoda da vivervi insieme: inquieta, nervosa, impulsiva e qualche po' stravagante. Non si era, ad esempio, innamorata di un poeta greco certo, discepolo di Monti, certo Andrea Mustoxidi, povero in canna e brutto da far paura? La madre, benché non vedesse l'ora di maritare la figlia, si opponeva a quelle nozze assurde e il padre pure, mentre Costanza, piangente e disperata, portava a tutt'andare sulle sue delusioni e sulla tirannia dei genitori. Per costoro il matrimonio che appariva loro ideale, fu quello col conte Giulio Perticari di Pesaro, giovane di trentadue anni, ricco e letterato famoso.

Fu in una domenica di giugno, del 1812, il giorno stesso in cui compiva vent'anni, che la bella Costanza diventò la contessa Perticari. Indossava un abito di raso di un bianco lucente, con la vita alta, secondo la moda impero e la lunga gonna diritta fino ai piedi. Era di una bellezza abbagliante, con quei grandi occhi scuri che brillavano come gemme, le rapiglinture ricchissima le forme scultoree. Un miracolo di bellezza, diceva la gente. Tutti sembravano contenti. La madre della sposa, che vedeva la figlia contessa e soprattutto lontana, a Pesaro, il poeta Monti, per il quale quel matrimonio significava aver poco in casa e per mezzo del genere letterario crearsi un seguito importante nelle Marche, il Perticari, soddisfatto nell'orgoglio di aver per moglie una celebre bellezza e un suocero che gli sarebbe stato sicuro appoggio per aumentare la sua nomea di scrittore.

La bella contessa Costanza Monti Perticari

La meno contenta era certo lei. Forse nel tenere in poco conto la sua bellezza era sincera. Prima di tutto, religiosa com'era, dava più importanza all'anima che al corpo, poi si sapeva colta, intelligente, capace di scrivere poesie e prose: cos'era, a confronto di questo la bellezza! Nessuno al mondo seppe fare meno il mestiere di bella donna di Costanza, la cui madre sapeva, invece, farlo così bene e con tanto profitto, facendosi adorare dal marito e rendendosi simpatica a tutti. Sì, ma Teresina Pikler aveva per marito un bellissimo uomo, un grande poeta, mentre lei, povera Costanza! Letterato, finché si vuole, ma taccagno, meschino, egoista, il conte Perticari era tutt'altro che un uomo di aspetto gradevole e soprattutto aveva un difetto fisico che non era un segreto per nessuno, tanto che Paolo Mantegazza ebbe a scrivere nella sua Fisiologia dell'odio: «Non tutti sanno perché la figlia di Vincenzo Monti non potesse dormire nella stessa camera del conte Perticari di lei marito, non tutti conoscono la glaciale freddezza di quel talamo illustre. Il povero conte aveva il fiato così fetido, che infettava la camera dove abitava».

Malato di fegato fin dalla più giovane età, il conte Perticari non era destinato a far vita lunga e questo presentimento non rendeva certo il suo carattere migliore. In quanto a lei, Costanza di natura irrequieta, impulsiva, collerica, e alquanto bizzarra, non migliorava neppure lei in quella compagnia. Per un breve tempo era stata felice, aveva messo al mondo un bambino, si beava nelle gioie della maternità. Ma il bambino aveva vissuto poco e Costanza delusa, sconfortata, aveva ripreso a sfogarsi con capricci, bizzarrie, stranezze, cavalcate e amicizie stravaganti, come quella con Carolina principessa di Galles, che si era stabilita, col suo seguito, da quelle parti e ne faceva d'ogni colore. Durante certi periodi Costanza si raccoglieva, faceva musica, scriveva, componeva poesie, ma le sere c'erano i balli, i ricevimenti, le conversazioni e lei si scatenava. Gioacchino Rossini, allora giovane e gaio, che era ospite dei Perticari, ebbe a dire di lei: «Era la più bizzarra donna che io mi abbia conosciuta...».

Forse la reazione all'infelicità prende tante forme... E naturalmente tutti si innamoravano di lei che, come già si è detto, era incapace di diplomazia coi corteggiatori. Siamo lungi da una Giulietta Récamier, così brava nel tener a bada tutti, senza dar niente a nessuno. Era certo invece che tutti coloro che lei respingeva diventavano suoi nemici mortali. Come avesse trattato quei due, Francesco Cassi, vice cancelliere della Accademia pesarese e il conte Cristoforo Ferri di Fano, ex-ufficiale napoleonico, entrambi poeti di una certa facile rinomanza, non è risaputo; quel che è certo è che i propositi e le azioni verso Costanza con cui quei due manifestarono il loro odio contro di lei, furono quali nessun uomo e tanto meno un gentiluomo, un poeta, quali pretendevano di essere costoro, avrebbe compiere, senza vergognarsi.

Sotto cattiva stella

La vera e propria persecuzione mossa in atto contro di lei, fu al letto di morte del conte Perticari, nel 1822. Lei la trattarono a braccia lese, ma c'erano intorno al letto i nemici di lei per impedire al moribondo di far testamento in suo favore. Lei sembrava pazza. Tanto pazza da fare alla morte del poveretto delle scene di rimorso, rendendo così facile agli altri tenerla lontana come una reproba, impadronirsi dei manoscritti del marito, privarla di tutto e coprirla di infamie e di calunnie che furono conosciute da tutta Italia. Secondo quei calunniatori, lei aveva commesso le colpe più nefande, aveva fatto morire il suo bambino, poi suo marito, aveva avuto decine di amanti... Adulterа, infanticida, uxoricida: era davvero troppo. Lei si domandava, torcendosi le mani: — Ma perché, perché tanto accanimento? — Perché sei bella, avrebbero potuto risponderle e come dice Amleto a Ofelia nella tragedia di Shakespeare: «Fossi tu casta come il ghiaccio, e pura come la neve, non sfuggiresti alla calunnia...».

I persecutori ottennero il loro scopo; Costanza se ne andò, tornò a Milano, alla casa paterna, dove non trovò che amarezza e nessuna consolazione. I genitori eran costernati, specie la Teresina che s'era trovata proprio allora, come cavalier servente, un certo Aureggi, ricco e piacente, che l'accompagnava ai ritrovi e in villeggiatura, mentre il marito poteva starsene quieto a fare i suoi versi e a curare i suoi acciacchi. Quella figlia andava, più bella che mai, la quale non faceva che gemere e lamentarsi, era una bella seccatura... Poi venne la volta di Vincenzo Monti; bisognava assisterlo giorno e notte, era alla fine, ma intorno al suo letto non poteva restare che la moglie, egli non voleva altri, neppure la figlia, quantunque la amasse e il suo destino lo facesse soffrire. Nata sotto una cattiva stella, povera Costanza! E il suo matrimonio era stato un disastro.

Alla morte del padre, Costanza era già gravemente malata, anche la salute adesso veniva a mancarle. Sola, povera, andava qua e là in visita da famiglie amiche, le poche amicizie che aveva, ma non trovava pace in nessun luogo. Quando la madre si ammalò lei accorse ad assisterla e instancabile le prodigò ogni cura possibile. E con paziente ardore cristiano preparò e condusse la morente a ricevere il conforto della religione. Costanza fu molto consolata di questa sua vittoria. Nelle sue braccia, una delle più affascinanti donne del suo tempo, la vivace, la gaia Teresina spirò a 65 anni, nel 1834, senza aver fatto testamento. Così tutto il suo passò a Costanza, che conobbe un po' d'agiatezza, ma più ai molti malanni se n'era aggiunto uno implacabile, un cancro al seno che ben presto, nel settembre del 1840, doveva trarla alla tomba.

Poco prima, ella aveva scritto nei suoi quaderni: «Nell'ora della morte non sarà la memoria del bene che avremo fatto per noi, ma quella del bene che avremo fatto per altri che potrà esserne di consolazione. Del resto non c'è da stupirsi che le amarezze della vita siano maggiori per le anime alte, per questo solamente sono alte e sanno maggiormente soffrire». Sulla sua tomba, in fondo all'epigrafe, fu inciso: «Sempre buona — Ora anche felice».

Carola Prosperi

Si sceglie a Rimini la rappresentante al concorso di Londra

Non è necessaria la licenza liceale per le candidate italiane a "Miss Mondo,,

Gli organizzatori hanno polemicamente rivendicato alla gara la sua qualità di torneo imperniato sulla pura bellezza fisica - Trenta aspiranti mettono in imbarazzo la giuria incerta sulle misure che deve avere la donna ideale

DAL NOSTRO INVIATO

Rimini, venerdì sera.

Parte oggi con traguardo e arrivo domani sera, la corsa per la semifinale di «Miss mondo» in Italia. Come si sa, oltre ottanta paesi invieranno a Londra (6-7 ottobre) colei che considerano una indubbia, eccelsa, travolgente bellezza locale da poter meritare il titolo della donna più bella del mondo.

Gli organizzatori di questo concorso rivendicano con una certa energia la sua qualità di concorso di bellezza, considerata dal punto di vista del semplice aspetto fisico. Nessuna ipocrisia. Quindi nessun esame di cultura. In un giornale di Roma, esposto all'albo della manifestazione leggiamo: «Tenuto conto che Venere non poteva necessariamente avere la licenza liceale, e che le qualità che le permisero di strappare alla saggia Minerva e alla casalinga Giunone il pomo della bellezza non erano necessariamente di natura intellettuale ecc.» la giuria «non chiederà alle concorrenti nessuna esibizione culturale». Ne chiederà soltanto di sculturali, e non sia inteso ciò a titolo di facezia. Non si dimentichi che il torneo è di creature giovanissime, da 18 anni in su e senza allontanarsene troppo. La cultura a quell'età è spesso un ingombro o un lusso.

Il guaio serio è che non si sa più con certezza in che cosa consista la bellezza femminile. Manca un termine di misura sia pure sbagliato, sul quale la maggioranza giuri. Il doppiomento di Giunone fu considerato una attrattiva indiscussa prima che Venere le facesse lo sgambetto con un po' di economia nella massa corporale. E come farà a Londra la giuria finale a cavarsela con la teorica bianca che esalta l'indossatrice Bettina, già celebre prima che se ne innamorasse Alì Khan, altezza metri 1,67, peso kg. 52, centimetri 43 di spalle, petto 85, vita 55, anche 86, coscia 47, caviglia 18 e Miss Ghana, signorina Monica Amoaka, metri 1,57, peso kg. 73, 100 centimetri di petto, 95 centimetri di vita, 115 di anche, l'ideale del Nord Africa?

Lasciamo la giuria ai suoi pasticci e occupiamoci dei fatti nostri. Le candidate raccolte nei vari concorsi periferici o pescate da fotografi esperti erano trenta. Ne sono arrivate ventiquattro. Esse sono:

Anna Sandra Ranalli, 18 anni, di San Benedetto del Tronto, Miss Marche, indossatrice, sa un po' di nuoto e tennis; Maria Andreola, Bari, Miss Puglie, casalinga, 24 anni, studia ragioneria, sa nuotare; Anna Maria Toscano, 20 anni, di Trieste, casalinga, parla, oltre il triestino, il francese e l'inglese; Annie Garassini di Montbéliard (Francia) Miss Roma, 20 anni, indossatrice, sport: pallacanestro; Grazia Narducci, 18 anni, di Taranto, studentessa, nuoto e atletica leggera; Maria Letizia Barnarossa, casalinga, 18 anni, Miss Calabria, studentessa di liceo, nuoto, pattinaggio; Rosanna Pilotto, 18 anni, Ventimiglia, Miss Sanremo, studentessa, nuoto; Rosanna Pedron, 19 anni, Padova, Miss Veneto, casalinga, studia canto e al diploma con l'equitazione; Elena Camporelli, di 19 anni, di Solangel, residente a Milano nominata «Bella dell'Adriatico», studentessa, nuoto. Da Solangel suo padre, ingegnere, partì in tempo utile dieci anni or sono; Franca Carità, 19 anni, Torino, indossatrice, scuole commerciali, nuoto; Maria Pia Simotti, 18 anni, Roma, eletta «Bella di Roma», studentessa, pattinaggio, equitazione; Sonia Gentile, 18 anni, Catanzaro, Miss Cinema Calabria, studentessa, canto.

Adua Lambertini, 20 anni, Ferrara, indossatrice, nuoto, sci; Giovanna Zini, 18 anni, Pistoia, casalinga, computisteria, sport zero; Jole Betti, 18 anni, di Roma, Miss Lazio, casalinga, lingue, non bene specificate, meglio non insistere; Angela Menna, Roma, casalinga, 19 anni, come sopra e come sopra lingue; Anna Lugli, 20 anni, Pesaro; maestra di cucito e niente altro; Wanda Brizio, 22 anni, Napoli, abita a Roma, casalinga, nuoto; Marina De Giorgio, 23 anni, Roma, indossatrice, maestra, pattinaggio; Bianca Cannulla, 22 anni, Roma, indossatrice, pallavolo e pallacanestro; Pinuccia Franchi, 21 anno, Piacenza, indossatrice, palla a volo, auto; Rossana Moretta, 18 anni, Torino, diplomata in lingue; Carla Degli Innocenti, di Firenze, nominata «Bella del Tirreno» indossatrice, piano, tennis; Caty Ruscalla, 18 anni, Torino, impiegata.

Non si capisce perché Ezio Radaelli, capo dell'organizzazione, dopo aver escluso la cultura come un capitolo indispensabile della bellezza femminile, consideri tali gli sport violenti che la deformano indubbiamente.

Ieri in onore delle concorrenti è stato girato come prima assoluta il film «Susanna tutta panna», protagonista Marisa Allasio, avventura giocosa dove l'importanza della donna considerata come prodigio della fisica è abbastanza sottolineata. Si comincia con una ragazza di negozio molto scollata che domanda a sua madre se non lo è troppo: «No no, risponde la madre, va bene così. La réclame è l'anima del commercio».

Antonio Antonucci

La concorrente torinese Katy Ruscalla, Miss Piemonte

La torinese Olga Fagnano, fotografata con i genitori, partecipa al concorso di Rimini in qualità di Miss Liguria

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Scorpione a sestile a Mercurio, Giove quadrato al Sole. Prevedo che dovrete molto lustare prima di ottenere una via libera, ma la vittoria sarà piena e schiacciante. Otterrete che i vostri nemici crollino da soli, spontaneamente. Tipo: Ariete, Pesci e Scorpione.

Ariete: non parlate mai di cose nelle quali voi stessi non credete o addirittura aborrite solamente per partito preso. Rischiereste di farvi commiserare dai vostri amici che, pur se a loro avete fatto molti piaceri, non potrebbero dimenticare che siete una banderuola.

Pesci: le vostre idee politiche saranno certamente giuste ma non sbandieratele eccessivamente: la gente è cattiva. Però non passate all'opposto: cioè non abbandonatele per abbracciare delle altre. Sareste persona senza carattere ed ispirereste del disgusto nell'animo dei vostri stessi nuovi amici.

Scorpione: dimostratevi sempre coraggiosi e non rifugite mai quelle parole che avete detto. Siate franchi e non lasciatevi mai prendere dall'ipocrisia o dal desiderio di lodare gli altri unicamente per proprio tornaconto.

Previsioni per gli altri nati: Toro: non svelate a nessuno i vostri segreti. Curatevi il sangue. Cancro: non predite ad esempio gli atti che oggi compirà una persona che vi è molto vicina. Commette degli errori imperdonabili e voi sareste trascinati nel gorgo. Leone: diffidate degli uomini con la barba: hanno delle idee molto strane e rischiano di sovvertire le vostre con ragionamenti troppo sottili e maligni. Reagite violentemente e scacciateli se non volete essere schiavi delle idee altrui. Vergine: non credete sempre a tutto quello che vi dicono con enfasi eccessiva. Non è tutto oro quello che riluce. Non lasciatevi ingannare e non siate invidiosi per delle false situazioni. Bilancia: allontanatevi più che potete da casa. Eviterete delle dolorose discussioni e delle scabrose spiegazioni sul vostro comportamento di tempo fa. Sagittario: provate a fare delle scampagnate o delle gite possibilmente in lieta comitiva: è un ottimo rimedio per dimenticare tutte le ambasce che vi assillano. Capricorno: fatevi pure avanti ma con cautela e precauzione. Tenetevi pronti perché la vostra ora sta per scoccare. Acquario: nuove idee vi mulineranno nella mente. Traducetele in realtà se vi sentite all'altezza di farlo perché sono veramente ottime.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Teatro Nobile Piem. (Barr. Milano p. Bottesini): Compagnia G. Bondi ore 21.15 «Le due mamme».

Al Florida (p. Solferino, t. 43-832): ore 21-1 Orchestra E. Andreghetti, canta Riccardo Vigna.
Chalet (Valentino): 21 Bertolazzi.
Fausto: Café chantant, Medici 112.
Gay Estiva 21 Orchestra Panichi.
La Cicala Ristorante (Cavoretto) 21-24 danze classico quartetto.
La Rotonda ore 21 Orch. Loria.
Montecappuccini Danze ore 21-24.
Pagoda Danze 21 serata a premi.
S. Giorgio Rist. danze (Valentino) Complesso «I 4 del Muretto».

Gran Balla (Valentino) ore 22 danze attrazioni Orchestra Benedetti

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Mondo senza fine» Hugh Marlowe, Nancy Gates. Scope col.
Aster (loc. fresco aria condiz.): «Quattro morti irrequieti», col. B. Crawford, G. Trevor, V. Gibson
Cerso (locale fresco): «Il forte delle Amazzoni», Audie Murphy, C. Grant, H. Emerson, technicol.
Doria (loc. fresco aria condiz.): «Dottore a spasso», Dirk Bogarde, Muriel Pavlov, D. Sinden. Vistavision eastmancolor.
Lux «Il conte Max» Alberto Sordi, Vittorio De Sica, Anne Vernon.
Metro-Cristallo (fresco aria cond.) «Solo Dio mi fermerà», Gérard Landry, Mammo Carotenuto, Lea Padovani. Mattinata ore 10.30.
Reposi: «La storia del generale Houston», Joel Mc Crea, Felicia Farr, Jeff Morrow, Scope techn.
Vittoria: «Canyon River» George Montgomery, Henderson, Scope col.

Alfieri (loc. fresco): «Anni difficili», M. Girotti. L. 200.
Ariston (loc. fresco): «Fermata per 12 ore», Joan Collins, Jane Mansfield, Scope.
Arlecchino: «Brama di vivere», Kirk Douglas, Anth. Quinn. Scope
Augustus: «La principessa Sissi» Romy Schneider, K. Bohm, colori
Nazionale: «Era di venerdì 17», Fernandel, A. Sordi, T. Pica, col.
Torino (loc. refrig.): «Stringimi forte fra le tue braccia» con William Holden. Apertura 10.

Alexandra: I lancieri del Bengala, G. Cooper, F. Tone, R. Cromwell.
Capitol: «I lancieri del Bengala» G. Cooper, F. Tone, R. Cromwell.
Faro: «La strada dell'oro», Scope Jeffrey Hunter, Barry Sullivan.
Fiamma (aria cond.): «Attente ai marinai», Jerry Lewis, D. Martin.
Gianduja (aria condiz.), «Lassù qualcuno mi ama», Paul Newman
Hollywood: «Lassù qualcuno mi ama», Paul Newman, Pierangeli.
Ideal: «Hugh grido che uccide», techn., G. Montgomery. Sulla scena: Tino Scotti 16.15 e 21.15.
Maffei «Contessa scalza» Nuova R. Ferrero-Nava 18.15-21.15 Ingr. 200
Massimo: «La lunga valle verde» techn. B. Bennet, Lon Chaney.
Principe «Lassù qualcuno mi ama» Paul Newman, A. M. Pierangeli.
Statuto: «La lunga valle verde» techn. B. Bennet, Lon Chaney.

Adriano «Padri e figli», De Sica, M. Merlini, A. Lualdi, Scope.
Alcione «Vera Cruz», techn. Scope Rivista Pino Calì 16.15-21.15.
Alpi: «Amarti è il mio destino» N. Parigi, L. Rocco, M. P. Casilio
La Perla: «Inno di battaglia», Sc. techn. R. Hudson, M. Hyer.
Regina: «Diavolo nero».

Asti: «Sangue misto», techn. Scope, Ava Gardner, S. Granger, 14.30
Olimpia «Uomo solitario», Palance
Po: «Cavaliere deserto», Scott.
P. Nuova Le 3 donne di Casanova.
S. Felice: «Tanganika», technic. Van Heflin, Ruth Roman.

Esperia: «Banditio», techn. Scope Robert Mitchum, U. Thiess.
Giardino: «Occhi senza luce», Scope. L. Tajoli, Milly Vitale.
Italiano: «Figlio Caroline Chérie», techn. J. C. Pascal, B. Bardot.
Mirafiori: Anima e la carne. Scope
Viareggio: «Rififi», Magali Noël, Jean Servais, Vietato minori.

Araldo «Andrea Chénier», technic. vistav. A. Lualdi, R. Vallone.
Eliseo «Donne dadi denaro» techn. Scope, Dan Dailey, Cid Charisse.
F.Ajax: «Terra degli Apaches», techn. Scope. A. Murphy. Bancroft
Nuovo: «Il monello», Charlot.
S. Paolo: «Uomo tranquillo», technic. M. O'Hara, John Wayne.

Belgio: «Avventure Mister Corys, Corallo «Un re per 4 regine», Scope technic. Clark Gable, E. Parker.
Eridano: «Ragazzo sul delfino», technic. Scope. A. Ladd, S. Loren.
Orsogna: «Canne infuocate», technic.
Radium: «Incantesimo», Scope techn. Kim Novak, Tyrone Power.
V. Veneto: «Serenata per 16 bionde», Claudio Villa, Billi, Riva.

Aurora: «Incantesimo», techn. Scope. Tyrone Power, Kim Novak.
Bernini: «Quella che avrei dovuto sposare», F. McMurray, Stanwyck
Eliseo: «L'arciere del re», Scope technic. Robert Taylor, Kendall.
Excelsior: «Inno di battaglia» Scope techn. R. Hudson, M. Hyer.
Nazareno Mari dell'Alaska, Ryan
Odeon: «Padri e figli», De Sica, M. Merlini, Lualdi, Scope.
Star: «I due del Texas», William Holden, Glenn Ford (aria condiz.)

Adua «Rappresaglia» col. Varlelk
Aurora: Ritorno dall'eternità. Sc.
Roveda: «I 2 del Texas», Holden
Castillon: «Vergine della valle».
Cri. [illegible] Spionaggio internazionale
Falchera: «Inferno nel deserto».
Fortino: La pesta d'oro, I. Disny
Maior: «Rififi», Vict. J. Servais.
Nord: «L'ultima frontiera», Scope technic. V. Mature, G. Madison.
Palermo: Uomo tranquillo, Wayne
Sociale: «Fidanzati della morte» Scope. S. Koshina, R. Battaglia.
Zenit: «Tesoro Pancho Villa», scope technic. S. Winters, Calhoun

Cabiria: «Sangue misto», Ava Gardner, S. Granger, techn. Scope
Colosseo: «Inno di battaglia» Sc. techn. Rock Hudson, M. Hyer.
Italia: «Cargo della violenza», A. Steel, Peter Finch.
Moderno «Sombrero» e «Strabiliante impresa Pluto Pippo Paperino»
Piemonte: «Cacciatori di indiani» technic. Scope. Kirk Douglas.
S. Carlo: «Ragazzo sul delfino», Sempio «Più grande corrida» Scope technicolor. Michel Ray.

Alba: «Agguato sul mare» Scope technic. Maria Frau, E. Manni.
Apollo «Odongo», techni. Scope. Rhonda Fleming, M. Carey.
Dora: «Michele Strogoff», technic. Curd Jurgens, Geneviève Page.
Edera: «Saga dei Comanches» tech. Scope. Dana Andrews, L. Cristal
Lucento: «Il contrabbiere», techn. Scope. Burt Lancaster.
Lutrario: «Gangster cerca moglie», techn. Scope. J. Mansfield.
Roma: «Incantesimo», tech. Scope Tyrone Power. Kim Novak.
Splendor «Cantando sotto le stelle» L. Tajoli, N. Pizzi, A. Togliani.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Adriano, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, Vittorio Veneto, Monviso, Frejus, Torino, Hollywood, Maior, Odeon ed Alfieri.

LA TRASMISSIONE DI IERI SERA A "LASCIA O RADDOPPIA,,

Un "mesone,, ha fatto saltare la segretaria atomica di Savigliano

Ma non è detta l'ultima parola: Renata Capello è convinta d'essere nel giusto - Per ora ogni decisione è sospesa - Ottime prove del medico appassionato di pittura, della magliaia di Shakespeare, e della studentessa esperta di storia russa - Fallimento degli esordienti, dei quali uno solo è riuscito a superare la prova

Il notaio Marchetti al suo tavolo affiancato dalle due segretarie. A sinistra Edy Campagnoli

La studentessa Emilia Sarogni con Mike Bongiorno

BONGIORNO — *Buona sera a tutti. Un saluto particolare anche al signor notaio, col quale questa settimana abbiamo fatto la pace (applausi). Passiamo senz'altro al primo concorrente.*

CORTESI (cine italiano e Chaplin)

CAMPAGNOLI — La signorina Fernanda Cortesi, di Milano (cinema italiano e film di Chaplin).

CORTESI — Abito a Milano da 20 anni, ma sono meridionale. La mia attività è quella di propagandista di medicinali.

BONGIORNO — *Prima domanda: All'inizio di un film di Chaplin si legge la seguente didascalia: «Questa è una storia che si svolge nel periodo fra le due guerre mondiali; un periodo di transizione, durante il quale si è scatenata la pazzia, la libertà è caduta a capofitto, e l'umanità è stata presa a calci». Quale è il titolo di questo film e qual è l'anno della sua prima edizione a New York?*

CORTESI — Il film è *Il dittatore* e l'anno è il 1940.

BONGIORNO — *Seconda domanda: Nel 1950 fu prodotto un film che narra il romanzo di una apolide rinchiusa in un campo di concentramento. La donna ascolta le parole d'amore di un giovane che a lungo le parla della sua bellissima isola. Ella crede che potrà sposarlo anche senza amarlo, e così vivere con lui in un piccolo Eden di delizie mediterranee. In realtà, è invece un'isola quasi deserta, squallida e dura: nasce così una cupa rivolta della donna contro il marito, sino a meditare la fuga; ma il figlio che dovrà nascere la riporta alla povera casa e all'amore del marito. Lei deve dirci il titolo di questo film e il nome dell'apolide.*

CORTESI — Il titolo è *Stromboli, terra di Dio*, e la attrice è Ingrid Bergman.

BONGIORNO — *Sì, ma noi vogliamo sapere il nome del personaggio, dell'apolide.*

CORTESI — Anna?

BONGIORNO — *No, Karin.*

CORTESI — Non lo sapevo proprio.

DEL MONTE (musica sinfonica)

CAMPAGNOLI — *Il signor* Werther Del Monte, di Roma.

BONGIORNO — *Passiamo alle nostre domande. Le facciamo ascoltare il frammento di una sinfonia. Deve dirci il nome dell'autore.*

DEL MONTE — Mozart.

BONGIORNO — *Seconda domanda: Nel 1790, alla morte del principe Esterhazy, Haydn fu dimesso dall'ufficio di maestro di cappella e gli fu assegnata una pensione annua. Ferdinando IV di Napoli gli offrì subito un invito a recarsi presso la sua Corte, ma il musicista, invece, accettò l'offerta cospicua di un impresario inglese e partì per Londra. Lei deve dirci il nome di questo impresario inglese.*

DEL MONTE — Salomon.

BONGIORNO — *Terza domanda: le facciamo ascoltare un frammento di un Concerto di un compositore italiano del 18° secolo, noto soprattutto come operista. Deve dirci il nome del musicista e il titolo del brano.*

DEL MONTE — Concerto per due flauti e orchestra di Domenico Cimarosa.

BONGIORNO — *Quarta domanda: un musicista tedesco luterano, noto sinfonista, essendosi convertito al cattolicesimo, fu chiamato nel 1760 a occupare il posto di organista del Duomo di Milano. Come si chiamava questo musicista che si meritò il soprannome di «Milanese»?*

DEL MONTE — Johann Christian Bach.

BONGIORNO — *Quinta domanda: Deve dirci l'autore dell'opera sinfonica alla quale appartiene il frammento che le facciamo ascoltare.*

DEL MONTE — Schumann.

BONGIORNO — *Sesta domanda: Nel 1883 Ugo Wolf scriveva un poema sinfonico ispirato a un'opera teatrale di Kleist. Deve dirci il titolo di questo poema sinfonico.*

DEL MONTE — Non lo so. Non lo so proprio: quale era?

BONGIORNO — *Si trattava di Pentesilea.*

LO CASCIO (atletica leggera)

CAMPAGNOLI — Il signor Bruno Lo Cascio di Palermo.

BONGIORNO — *Lei è il concorrente venuto da Palermo per rispondere a domande sull'atletica leggera: Olimpiadi, campionati del mondo, risultati di vario genere. E' studente?*

LO CASCIO — Sì, dell'ultimo anno di legge.

BONGIORNO — *Ecco la prima domanda: Mario Lanzi detiene attualmente il record italiano degli 800 m. Mi sa dire con quale tempo?*

LO CASCIO — 1'48" - Milano, 15 luglio '39.

BONGIORNO — *Le proiettiamo un inserto filmato nel quale si vede in azione l'atleta americano Robert Futowski, che ha portato quest'anno il «record» mondiale del salto con l'asta a m. 4,82. Il precedente primato fu per lungo tempo considerato insuperabile e apparteneva anche ad un americano, Warmerdam: mi sa dire con quale misura?*

LO CASCIO — m. 4,77, stabilito in California il 23 maggio '42.

BONGIORNO — *Una sola atleta italiana entrò in finale in una delle gare femminili individuali alle Olimpiadi di Melbourne; chi fu questa atleta, in quale gara si classificò e quale piazzamento ottenne?*

LO CASCIO — Giuseppina Leone, 100 m., si piazzò quinta.

BONGIORNO — *L'inglese Bannister fu il primo atleta che corse il miglio sotto i quattro minuti: egli partecipò nel 1954 ai campionati europei, vincendo i 1500 m. Con quale tempo?*

LO CASCIO — 3'43"8/10.

BONGIORNO — *Le mostriamo un altro inserto filmato, nel quale l'atleta statunitense O' Brien si cimenta nel lancio del peso. O'Brien è il primatista mondiale della specialità: ci sa dire con quale misura?*

LO CASCIO — m. 19 e 25 cm., Los Angeles, primo novembre 1956.

A questo punto Bongiorno fa salire sul palcoscenico la squadra nazionale italiana di sci nautico, che, dopo aver vinto i campionati europei, è in partenza per la Florida per disputarvi quelli mondiali. Il segretario della federazione, Colombo, presenta gli atleti e ne illustra i risultati ottenuti, dopo di che Bongiorno li congeda con l'augurio di conquistare il titolo mondiale.

BONGIORNO — *L'attuale C.T. della «nazionale» italiana, Giorgio Oberweger, ottenne una medaglia di bronzo alle Olimpiadi del 1936 nel lancio del disco. Mi sa dire da chi fu vinta la gara e con quale misura, e quale fu la misura di Oberweger?*

LO CASCIO — Vinse l'americano Carpenter con m. 50,48; la misura di Oberweger fu di m. 49,23.

BONGIORNO — *Le mostriamo, in diapositiva, la cecoslovacca Dana Zatopekova, la moglie di Zatopek. Dana vinse il lancio del giavellotto alle Olimpiadi di Helsinki del 1952 e i campionati europei del 1954: in quale delle due gare ottenne la misura migliore e quale fu questa misura?*

LO CASCIO — Ai campionati europei con m. 52,91, mentre alle Olimpiadi di Helsinki aveva ottenuto m. 50,47.

BONGIORNO — *Ultima domanda: Il tedesco Futterer vinse i 100 e i 200 m. ai campionati europei del 1954. Mi sa dire con quali tempi?*

LO CASCIO — 10"5/10 e 20"9/10.

SAROGNI (storia della Russia)

CAMPAGNOLI — La signorina Emilia Sarogni di Piacenza.

BONGIORNO — *Per 640.000 lire ecco la domanda: Nel 1848-1849 ricominciarono in quasi tutta l'Europa i moti rivoluzionari. L'imperatore d'Austria si trovò con gran parte delle sue forze militari impegnate in Italia contro il Piemonte e i movimenti liberali e indipendentisti. Per soffocare la rivoluzione ungherese, l'imperatore d'Austria decise, perciò, chiedere l'aiuto della Russia, che inviò contro l'Ungheria un corpo di spedizione. Lei ci deve dire il nome del comandante di quel corpo di spedizione russo in Ungheria.*

SAROGNI — Paskevic.

BONGIORNO — *La risposta è esatta, brava signorina.*

BEDESCHI (teatro di Shakespeare)

CAMPAGNOLI — La signorina Serena Bedeschi di Ravenna.

BEDESCHI — No, sono di Granarolo Faentino, vicino a Ravenna.

BONGIORNO — *C'è un monumento a Ravenna che tutte le signorine vanno a baciare.*

BEDESCHI — Sì, il Guidarello. Pare che la cosa sia andata così. Nel 1930-35 la statua fu portata a Parigi a una mostra, dove ebbe un enorme successo. Quando tornò in Italia si accorsero che le labbra erano piene di rossetto. Di lì è nata la leggenda.

BONGIORNO — *Grazie. Per 640 mila lire le mostriamo una scena che fa parte di una tragedia di William Shakespeare. Lei mi deve dire il titolo di questa tragedia e le fonti di cui Shakespeare si è giovato per comporre la tragedia stessa.*

BEDESCHI — La tragedia è *Antonio e Cleopatra*. Le fonti sono: la vita di Marc'Antonio, dalle «Vite parallele» di Plutarco, nella versione di Sir Thomas North, spesso seguita alla lettera, e «Bella Civile» di Appiano [illegible] «Vita civili.

CAPELLO (energia atomica)

CAMPAGNOLI — La signorina Renata Capello, di Savigliano.

BONGIORNO — *Per 1 milione 280.000, i nostri esperti le hanno preparato la seguente domanda: l'esistenza del mesone fu preannunciata, in via teorica, da un fisico giapponese. Più tardi, due fisici inglesi riuscirono a fotografare un mesone. Lei mi deve dire il nome del fisico giapponese che preannunciò l'esistenza del mesone e in quale anno formulò tale ipotesi, e inoltre i nomi dei due fisici inglesi che riuscirono a fotografare questo mesone e l'anno in cui vi riuscirono.*

CAPELLO — Il fisico giapponese è Yukawa, che previde l'esistenza di questa particella atomica nel 1935. I fisici che riuscirono a fotografare questa particella sono Karl Anderson e...

BONGIORNO — *Alt, la risposta qui mi dà William e Roberts.*

CAPELLO — Che strano; sulle Montagne Rocciose presero delle fotografie coi raggi cosmici, sviluppandole nel maggio 1937....

BONGIORNO — *Siamo su una strada sbagliata, fu nel 1940, lei evidentemente si sta riferendo a qualcos'altro.*

CAPELLO — Roberts riuscì a fotografare il mesone col contatore Geiger, ma le prime fotografie...

BONGIORNO — *Mi dispiace. La risposta indicata dagli esperti è diversa. Dobbiamo rimandarla. La domanda parlava di «due fisici inglesi che più tardi riuscirono a fotografare il mesone»; cioè non si riferisce proprio ai primi che l'hanno fotografato. Invece lei ha accennato a fisici non inglesi, mi pare.*

CAPELLO — Americani. Ritenevo che la domanda si riferisse alla prima fotografia: dopo, evidentemente, ce ne saranno stati tanti a fotografare il mesone.

BONGIORNO — *Se avrà ragione lei, ci rivedremo la prossima settimana.*

MENNA (pittura contemporanea)

CAMPAGNOLI — Il dottor Filiberto Menna, di Roma, pittura contemporanea.

BONGIORNO — *Per 1 milione 280.000 lire; le mostriamo in diapositiva, e nella fotografia che lei ha in mano, la riproduzione di un quadro: deve dire, dottor Menna, innanzitutto, il nome dell'autore del dipinto e il suo pseudonimo; in che città e in quale anno egli nacque; in quale città e in che anno morì; il titolo del quadro e la relativa data.*

MENNA — L'autore è Gino Bonichi, detto Scipione, nato a Macerata nel 1904, morto a Arco di Trento nel 1933. Il titolo del quadro è «Profeta in vista di Gerusalemme», e la data è il 1930.

BONGIORNO — *Bravissimo, dottore. Congratulazioni. Lei è veramente formidabile. Buona sera a tutti e arrivederci giovedì prossimo alle ore ventuno.*

Il medico Filiberto Menna (pittura contemporanea).

Bruno Lo Cascio (a destra) sul palcoscenico con la squadra italiana di sci nautico. A sinistra Mike Bongiorno

La signorina Renata Capello (energia atomica) la cui risposta di ieri sera è rimasta in «sospeso»

DIETRO LE QUINTE DEL TELEQUIZ

Così la pace fredda tra il notaio e Bongiorno

Un piccolo dramma che il pubblico non ha potuto seguire - L'equivoca domanda alla segretaria di Savigliano, la cui sorte, purtroppo, sembra già segnata

MILANO, venerdì sera.

Mancavano ormai pochi minuti all'inizio della novantaduesima puntata di «Lascia o raddoppia» e il notaio Marchetti ancora non appariva. Il pubblico presente nella piccola sala del teatro della Fiera di Milano non aveva la sensazione del piccolo dramma che si svolgeva dietro le quinte, dove un senso di disagio sempre più profondo andava sostituendosi alla caratteristica animazione dei momenti che precedono il «via». Mike e la sua «partner» si guardavano di tanto in tanto con comprensibile ansia, e più ancora a disagio si sentivano i funzionari della televisione, i quali davano frequenti occhiate all'orologio (di soppiatto, quasi con pudore) occhiate che servivano soltanto a far sembrare eterni i minuti di attesa.

Quando l'ora stava per scoccare e qualcuno pregustava già un colpo di scena, il dott. Marchetti, anzimatto, la barba rasa, adio il Fracolo, sbucò di corsa all'ingresso dello studio, restituendo, con la sua apparizione, la serenità ai preoccupatissimi dirigenti e consentendo loro di dare il «via». Dietro le quinte, la stretta di mano tra il notaio e il presentatore, se fu vigorosa, fu anche rapida, senza parole di contorno. Sul palcoscenico, Mike buttò la sua frase quasi di sfuggita («Un saluto particolare anche al signor notaio, col quale questa settimana abbiamo fatto la pace») e diede quindi inizio alle domande.

Si è conclusa così, come i fili abilmente mossi dall'alto avevano predisposto, lo scontro notaio-presentatore: senza emozioni, senza le scene patetiche alle quali i reggitori del telequiz ormai ci hanno abituati, senza spiegazioni pubbliche e strette di mano «coram populo». Il pubblico, in sala, è rimasto un po' deluso, s'è sentito defraudato ed ha applaudito di malavoglia, incerto.

Oltre all'attesa è mancata scena della riappacificazione, la novantaduesima puntata del telequiz non aveva altri motivi di grande interesse: mancavano i candidati al premio finale; degli esordienti si sapeva ben poco; le stesse materie del giuoco, se si eccettua quella «atomica», non erano tali da suscitare entusiasmi. Ma, proprio per la storia dell'energia atomica, gli esperti hanno combinato il solito pasticcio. La domanda era «precisa» e le risposte preparate per Bongiorno erano rigorosamente esatte. Tuttavia, la formulazione della domanda si prestava a un equivoco, quello in cui Renata Capello, la brava segretaria del Liceo di Savigliano, è caduta. La differenza sembra sia questa: gli esperti chiedevano il nome di chi fotografò per primo il mesone, non di chi per primo confermò, attraverso esperienze pratiche, la teoria dello scienziato giapponese che ne annunciò in sede teorica l'esistenza. Una domanda quindi, tremenda, alla quale difficilmente si poteva rispondere con esattezza, anche da parte di tecnici della materia.

Renata Capello ha continuato, dopo la trasmissione, la difesa della sua risposta: se la «sospensione» sarà trasformata dagli esperti in bocciatura, presenterà ricorso. Difficile prevedere come andrà a finire: con l'atmosfera di severità che spira in questi giorni alla televisione, è probabile che la fine di «Lascia o raddoppia» per la segretaria saviglianese sia già segnata. Peccato: meritava altra sorte.

Il resto è stato via normale: bocciata alla seconda domanda Fernanda Cortesi, un tipo tutto sale e pepe, esordiente già disposta a (che fu da domenica scorsa ancora, però, candidato ai giornalisti la sua certezza di cadere nella prima serata); bocciato Werther Del Monte, il candidato per la musica sinfonica (che pure si era dimostrato, con le prime risposte, sicuro di sé e preparato); promosso lo studente palermitano Lo Cascio, che sa veramente tutto sull'atletica leggera e risponde con precisione e abbondanza di dati; gli altri hanno superato la prova senza difficoltà. Brillantemente, anzi, le due signorine entrate per la prima volta in cabina, Emilia Sarogni e Serena Bedeschi; la prima ha risposto con la sua solita calma e, dopo aver riflettuto sulla domanda, senza esitazioni; la seconda ha conquistato un altro pizzico di simpatia tra i telespettatori, per quel suo fare spontaneo, semplice, tranquillo.

Camillo Brambilla

Ascoltando la musica le mucche fanno più latte

Berlino, venerdì sera.

I comunisti cinesi hanno scoperto un nuovo metodo per aumentare la produzione di latte delle loro mandrie.

Copie del «Quotidiano del popolo» di Pechino oggi pervenute contengono la diffusa narrazione del contributo dato dalla musica leggera allo scopo suindicato. La musica «ha incoraggiato» le mucche ad aumentare la produzione di latte, si legge nel giornale, il quale specifica che in una cascina della provincia dello Sciansi la produzione di latte di quarantacinque mucche è passata dalla media di 44 a quella di 516 chili di latte al giorno, suonando musica leggera nelle stalle. Ed il giornale commenta che «quando la musica cessa, la produzione di latte diminuisce automaticamente».

La tragica vicenda di Bruno Moni.

I coniugi Pizzorno nelle carceri di Acqui

Confermato che il Cippelletti fu attirato in un tranello - Fra costui e il contadino esistevano rapporti inerenti all'attività losca del calzolaio?

Acqui, venerdì sera.

(f. m.) Nel modo che abbiamo previsto si è conclusa ieri la prima fase dell'istruttoria per l'omicidio di Bruno Monferrato. Tarcisio Pizzorno e la moglie Ida sono stati arrestati e chiusi nel carcere di Acqui; anche il figlio Giovanni, di 15 anni, sarà incriminato, ma a causa della giovane età è stato lasciato in libertà.

Luce completa è stata fatta sulla tragedia in base alla confessione del Pizzorno: il Cippelletti, il 56enne calzolaio di Acqui, che da tempo insidiava la donna, è stato attirato in casa con un tranello e selvaggiamente percosso. All'attuazione del tranello hanno preso parte tutti e tre i Pizzorno. La donna, nel pomeriggio del 20 agosto, si recò a invitare il Cippelletti per la sera, asserendo che marito e figlio sarebbero stati fuori casa per lavoro. L'uomo, ignaro, verso le 22 salì alla cascina, ma aveva appena varcato la soglia che alle sue spalle sbucavano i Pizzorno padre e figlio. Il Tarcisio Pizzorno era armato di un robusto randello e con questo cominciò a picchiare fino a che l'uomo non stramazzò a terra. A questo punto il figlio si recava ad avvertire i carabinieri, dando la prima versione del fatto: tornato a casa con il padre dal lavoro, avevano trovato il Cippelletti che cercava di usare violenza alla madre.

Il primo dei tre Pizzorno a crollare, sotto l'incalzare degli interrogatori è a confessare come i fatti si erano realmente svolti fu il Tarcisio. Ieri pomeriggio era la volta della moglie ed il figlio. Tutti però hanno affermato, ed il particolare sembra confermato dagli elementi in possesso degli inquirenti, che non era loro intenzione uccidere il calzolaio, ma unicamente dargli una «severa lezione» per il suo comportamento nei confronti della Ida Pizzorno. Sfortunatamente le conseguenze andarono oltre le intenzioni, e le lesioni provocarono la morte dell'uomo, forse anche perchè, temendo una reazione del bastonato — uomo energico e robusto — il Tarcisio Pizzorno infierì con particolare violenza.

Arrestata la donna ed associata nelle carceri di Acqui, anche il marito è stato trasferito da Nizza Monferrato alle nostre carceri, nella serata di ieri. Il destino gli ha riservato la stessa cella che già fu occupata dal Pietro Cippelletti in una delle sue tante permanenze in carcere. Il calzolaio, infatti, non va dimenticato, era molto noto nella zona non per la sua abilità artigiana, ma per la sua specialità in furti vari, e, malgrado i Pizzorno diano al delitto la giustificazione che si è detto, sembra che ben altri rapporti esistessero e avessero in precedenza legato l'agricoltore al pregiudicato; rapporti per la partecipazione in comune ad alcuni furti.

Venuti a trovarsi in urto per l'esecuzione di questi furti, i Pizzorno avrebbero deciso di picchiare il loro complice e lo avrebbero attirato in casa con il tranello prima descritto. A questo riguardo gli inquirenti dovranno ancora sottoporre a nuovi interrogatori i tre denunciati.

Movimentata cattura di un bruto a Roma

Roma, venerdì sera.

Un impiegato, il trentaquattrenne Angelo Garuffi, è stato tratto in arresto dalla polizia e denunciato all'autorità giudiziaria. E' accusato di tentata violenza su tre bambini, dai 7 ai 10 anni, da lui attirati l'altro pomeriggio in una grotta situata nei pressi della borgata Gordiani.

Il bruto, che aveva ingaggiato una violenta colluttazione con alcuni operai accorsi alle grida dei fanciulli, ha pienamente confermato le accuse mossegli dagli agenti della polizia.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

CON LA SUA GRAZIA HA SCONFITTO LE BELLE DEL LIDO

Una piccola attrice inglese è la rivelazione del Festival

Heather Sears, affermatasi ieri sera nella «Storia di Esther Costello», ha conquistato tutti con la sua semplicità - Ammira molto la Crawford dalla quale dice di aver imparato i segreti del cinema - Gli autografi «astratti» di una stella giapponese - La messicana Maria Esquivel paziente con i fotoreporter: ogni foto una posizione diversa - Peccato che l'espressione del viso sia sempre la stessa

(Nostro servizio particolare)

Venezia, venerdì sera.

All'apertura del Festival cinematografico del Lido di Venezia, il lavoro di organizzazione, che non deve certo essere facile, è pronto; più tutto funziona bene, ossia più lavoro e fatica è costato, e meno questa fatica e questo lavoro appaiono. Scelta dei film, invito agli ospiti e organizzazione dell'ospitalità, direzione di ordine della sala per i vari spettacoli, ufficio stampa (i giornalisti quest'anno sono seicentosettanta) ogni settore dell'organizzazione della Mostra deve essere perfettamente pronto a funzionare: come un'automobile alla quale basta accendere il motore e può partire.

La fatica che invece appare ogni giorno affannosa e continua è quella dei fotografi. Se ne incontrano ovunque, sono in agguato in ogni angolo: balzano da un posto all'altro con la velocità dei loro lampi al magnesio, dello scatto delle loro macchine fotografiche.

Naturalmente quelle che danno più da fare ai fotografi sono le attrici che fanno «le dive». Scendono nella hall verso mezzogiorno con tenute da spiaggia sgargianti: tali da poter subito richiamare l'attenzione dei presenti. Cosetta Greco appare con un pigiama nero a righe d'oro e verdi. Pantaloni strettissimi e corti alla caviglia, sandali bianchi con tacco a spillo alto almeno dodici centimetri. Altra diva che ha dato un gran da fare ai fotografi è l'attrice messicana Maria Esquivel, l'interprete del film proiettato oggi: Il selvaggio. Anche lei con un pigiama — o meglio una tuta avendo anche la blusa aderentissima al busto nero con due fasce di ricamo bianco sui fianchi. L'attrice ha posato a lungo davanti ai fotografi assumendo certe posizioni; ogni fotografia una posizione diversa. Peccato che l'espressione del bel viso largo fosse sempre la stessa.

L'attrice ha posato seduta sui leoni ai lati della scala che dalla spiaggia porta alla terrazza. Braccia allungate sul collo del leone ad accarezzarlo morbidamente, guancia contro quella del leone di pietra e occhi socchiusi di gioia mentre il sorriso splendente avrebbe voluto esprimere meglio, appunto questa gioia. Poco dopo posava invece seduta tra le margherite che incorniciano una vasca d'acqua: coi piedi nudi giocava nell'acqua e si accarezzava una gamba nuda sino fino al ginocchio. Ma per uno dei fotografi l'attrice era troppo chiusa da quel guanto nero intorno alla persona. Allora gentilmente la messicana ha aperto la cerniera che la chiudeva dietro i pantaloni e si è fatta fotografare di schiena, col triangolo di pelle, dalla cintola in giù, molto bianco tra il nero della stoffa.

Intanto che cinque o sei fotografi sono occupati a eternare le grazie della diva messicana un gruppo di ragazzini assedia la piccola, graziosissima attrice giapponese Ioko Tany, vestita all'europea con pantaloni bianchi e giacca a righe colorate. L'autografo della giapponese risulta, nella pagina bianca degli album, simile a un disegno astratto.

E dal fondo della sala, nessuno potrebbe pensare sia lei l'attrice che ha avuto ieri sera nel film Storia di Esther Costello tanto e così pieno successo, viene avanti Heather Sears. E' piccola e minuta, non ha tacchi ma semplici sandali a terra di pelle bianca, un vestito a fiori rossi. Il marito, scenografo, è alto quanto lei è piccola, la tiene per mano, quasi fosse una bambina e volesse darle coraggio a passare tra la gente. Intorno a loro c'è un gruppo di persone tra i quali l'ambasciatore inglese che ha invitato a colazione l'attrice. Qualcuno le si avvicina e le domanda se può parlarle per qualche minuto. Con estrema grazia, la piccola attrice sorride e dice di sì.

Racconta, con un francesissimo francese, di essere molto amica della Crawford con la quale ha lavorato nel film: il primo per lei. Ammira molto la grande attrice e le deve moltissimo. Da lei ha imparato i segreti del cinematografo; la Crawford le ha fatto ripetere da sola, insegnandole come doveva farla, la sua parte. Dice queste cose con estrema semplicità e nello stesso tempo con una specie di ardore che le illumina gli occhi dolci e straordinariamente espressivi. Per lei, la Crawford è un'attrice grandissima e deve a lei tutta la gioia di questi giorni.

Lea Quaretti

La «catalina» svedese Ekberg sulla spiaggia del Lido

Gianna Maria Canale è tra le più ammirate a Venezia

LE PRIME DEL CINEMATOGRAFO

Fra cinque secoli la Terra sarà ridotta a un colabrodo

La poco consolante prospettiva offerta dal film di fantascienza "Mondo senza fine,,

MONDO SENZA FINE (cinemascope a colori, diretto da Edward Bernd, interpreti Hugh Marlowe e Nancy Gates) ci sbalza nell'anno 2508 in compagnia di quattro astronauti, che partiti dalla Terra intorno al duemila, sono precipitati con una velocità addirittura inimmaginabile, tale da sfondare la «barriera del tempo» e rimpiombare così sul nostro pianeta cinque secoli dopo la partenza. Che cosa trovano? La Terra distrutta e sconvolta da una guerra atomica scoppiata due secoli prima, la razza umana quasi estinta, tranne alcuni esemplari rifugiatisi sottoterra e che ancora conservano costumi civili a differenza dei mostri che vagano alla superficie, i quali non sono altro che i discendenti dei superstiti del conflitto, contaminati dalla radioattività. Con l'aiuto dei sotterranei, i quattro ardimentosi sconfiggono e disperdono i mostri e s'accingono a ricostruire un nuovo mondo. Migliore, non sappiamo. Fantascienza naturalmente.

SOLO DIO MI FERMERA' (diretto da Renato Polselli, interpreti Gérard Landry, Lea Padovani, Memmo Carotenuto, Giancarlo Zarfati) narra la storia del «villaggio dei ragazzi» di Maddaloni, tuttora esistente, che un [illegible] sacerdote, don Salvatore d'Angelo, fece sorgere nel 1947 in una vecchia caserma accogliendovi un gruppetto di bimbi abbandonati. Il film illustra, indulgendo ai toni dolciastri, gli sforzi e i sacrifici del benemerito sacerdote, costretto a lottare non soltanto contro le difficoltà materiali dell'impresa, ma anche contro le invidie e le cattiverie di molti concittadini.

DOTTORE A SPASSO (vistavision a colori, diretto da Ralph Thomas, interpreti Dirk Bogarde, Muriel Pavlow, Donald Sinden, James Robertson Justice) continua la fortunata serie di «Quattro in medicina» e di «Un dottore in alto mare» narrando in brevi quadretti umoristici le disavventure di due giovani medici alle prime armi. La vicenda di uno di essi, che si concluderà con un matrimonio e con la sospirata sistemazione come assistente di un grande chirurgo, è soltanto il pretesto del film, tutto contesto di spassosi episodietti.

CANYON RIVER (cinemascope a colori, diretto da Harmony Jones, interpreti George Montgomery, Peter Graves e Marcia Henderson) è un «western» di normale fattura che narra la trasmigrazione di una grossa mandria dall'Oregon al Wyoming. La carovana è insidiata da ladri di bestiame, che con la complicità di un traditore, mirano a uccidere il proprietario della mandria e tutti i suoi compagni, per essere sicuri dell'impunità. E' necessario aggiungere che l'attacco sarà respinto e che soltanto il traditore, pur pentitosi in extremis, ci rimetterà la pelle?

IL FORTE DELLE AMAZZONI (a colori, diretto da George Marshall, protagonista Audie Murphy) è anche esso un «western», il cui principale motivo di curiosità è offerto da una trentina di donne, che asserragliate in una vecchia missione del Texas, e guidate da un intrepido ufficiale nordista, bravamente respingono un attacco di pellirosse.

Vice

Fra due settimane a Londra "Un re a New York,,

Chaplin attende con ansia la prima del suo nuovo film

Il celebre attore ha lasciato oggi la Costa Azzurra - In questi ultimi tempi è apparso nervoso e irrequieto - Conduceva una vita ritirata dedicandosi al nuoto e alla pesca - Ha fatto un'unica eccezione per il "cocktail,, offerto dal sarto Molineaux al quale ha partecipato pure Greta Garbo

(Nostro servizio particolare)

Nizza, venerdì sera.

Charlie Chaplin e la sua famiglia hanno lasciato oggi in aereo la Costa Azzurra: le vacanze sono finite. Tra due settimane si darà a Londra la prima assoluta «Un re a New York», avvenimento di grande rilievo nel campo cinematografico e mondano. E' fuori dubbio che l'attesa in tutti sia molto viva, ma in nessuno forse come nello stesso creatore del film.

Chaplin ha trascorso questi due mesi sulla Costa Azzurra in un riposo relativo. Tutti coloro che lo hanno avvicinato, giornalisti, amici e gente di mondo, sono rimasti impressionati del suo nervosismo, della sua irrequietezza anche se celata da risate facili e prorompenti. Chaplin è ansioso di conoscere l'effetto della pellicola sui critici e spettatori e poter misurare dal primo successo un eventuale, sicuro successo internazionale. Il film, che si voglia o no, è tremendamente polemico in senso anche americano: staremo a vedere se le ragion dell'arte superi e giustifichi le punte più acute della satira.

Durante la sua permanenza su queste ridenti coste, Chaplin ha concesso un'intervista-stampa iniziale, ha ricevuto inviati speciali di varie nazioni; ha visitato con Cocteau la famosa Cappella di Villefranche; è andato in giro in macchina con i suoi nei paesini vicini; ha preso parte a un cocktail da Molyneau: per il resto, nessuno lo ha visto alle feste di Montecarlo o di Cannes e neppure alla comica corrida di Vallauris, dove pure avrebbe incontrato Picasso: egli si è tenuto appartato il più possibile, dedicando la giornata allo sport marino: nuoto, barca, pesca con la famiglia.

Al *cocktail* di Molyneau, tuttavia, Chaplin non ha voluto mancare e vi si è recato con la moglie Oona. Vi partecipò anche la «divina Greta» con l'immancabile paio di pantaloni blu e la camicetta bianca, una specie di divisa che ha adottato quest'estate per ogni ora del giorno e della sera.

L'ex-sarto della regina di Inghilterra, che è soltanto più un pittore e mecenate di giovani pittori moderni, si è costruito una elegante casa di campagna a Biot, tra i campi di fiori (redditizia coltura di queste zone). Ha mobili stupendi, soprammobili da museo, quadri d'autore.

Molineaux ammira Greta in modo profondo. Appena giunto sulla Costa Azzurra, dopo la lunga sosta alla Giamaica, nella sua magnifica proprietà, le ha inviato ogni giorno un mazzo di rose rosse. Greta ha accolto con piacere i fiori e l'invito. Al *cocktail*, Charlot ha mostrato le sue mani guarite dall'eczema e si è trattenuto a lungo con la più celebre coppia di attori di teatro statunitensi: Alfred Lunt e Lynn Fontaine (interpreti specializzati di Noel Coward). Gli ospiti di Molineux erano persone di rilievo. Fra le altre, si notavano Pamela Churchill, ex-moglie di Randolph, Lady Orr-Lewis, Mrs. Dorothy Dould, la vedova miliardaria del fondatore americano di Juan-les-Pins, che ha fondato a sua volta un premio letterario del «buon umore» dotato di 200 mila franchi, per seguire le orme dell'accademico Gérard Bauer, che in favore del buonumore sta conducendo un'animatissima campagna.

A un certo punto del *cocktail*, si è udito una squillante risata di Chariot: piano piano aveva canticchiato a bocca chiusa la melodia principale del «Re a New York» a Greta Garbo, chiedendole per favore di dirle se le piacesse o meno. Greta ha subito colto il motivo e lo ha sussurrato a Charlot. Questi, soddisfatto, ha sgranato una risata sonora, una di quelle risate che non si sa mai se sono segno di allegria o di commozione.

Maria Rossi

Charlie Chaplin nella sua villa di Jean Cap Ferrat con la figlia Joséphine

Va in scena a Milano una nuova rivista

Parenti mette in burletta i "pallinisti,, del nostro tempo

Milano, venerdì sera.

Domani sera Franco Parenti presenterà al pubblico del Piccolo Teatro di Milano *I pallinisti*, due atti di Marcello Coreicini e Sergio Saltima.

Con Parenti regista e attore, saranno Lilla Rossi, Gigi Dandolo, Anna Maria Di Giulio, Maria Pia Giordani, Renzo Giovampietro e Renzo Palmer: una compagnia di giovani, fra i quali un debuttante, Renzo Palmer, figlio di Kiki Palmer, appena uscito dal Centro sperimentale di cinematografia.

Il filo conduttore de *I pallinisti* è dato dai discorsi di tre oratori che trattano le idee fisse, i «pallini» della società sotto il profilo umano, quello psicanalitico e quello sociale. In una rapida successione di quadri, la satira colpisce tutti i popoli: dagli italiani con il pallino del facile guadagno (una madre portinaia si accorge che la figlia ha le stesse misure anatomiche della Loren e la spinge a «far carriera», perché è assolutamente impossibile che con quelle misure non si possa fare strada); agli americani, che tendono a vedere il mondo nei suoi diversi aspetti, politico economico sociale, sempre in chiave di commedia musicale; ai russi, che sono tormentati da un'idea fissa: sanno che tutto va bene nel loro Paese, ma non sanno mai chi li governa, perché attraverso i molti cambiamenti hanno perso il conto.

I pallinisti, che così descritto può sembrare un classico copione di rivista, impressione che potrebbe venire convalidata dal nome di Fiorenzo Carpi, autore del commento musicale, è invece un testo di prosa che dalla recitazione trae la sua comicità. Parenti non si propone, come nel *Dito nell'occhio* e nei *Sani da legare*, di mettere in scena uno spettacolo d'urto una violenta satira di costume. *I pallinisti* vogliono essere uno spettacolo divertente per i gusti di tutti, nel quale la satira è molto bonaria e dove non mancano scene piccanti.

Se lo spettacolo avrà successo, la compagnia, dopo un mese di permanenza a Milano inizierà con Torino la sua tournée.

c. b.

Per smentire la voce di un divorzio

Cinque baci di Olivier alla moglie Vivien Leigh

LONDRA, venerdì sera.

Vivien Leigh è rientrata dalle sue vacanze e ad attenderla vi era il marito Sir Laurence Olivier che le ha dato cinque baci: «Questo — ha spiegato l'attrice ai giornalisti — per replicare alle voci che stiamo per divorziare».

Come è noto, le voci ebbero inizio dopo che Vivien Leigh si recò in vacanza in Italia assieme al suo primo marito e alla figlia avuta da questi mentre Laurence Olivier trascorreva un periodo di riposo in Scozia assieme ai figli avuto dal suo primo matrimonio.

«Il divorzio è assolutamente fuori discussione. Il mio primo marito ed io siamo tuttora buoni amici e non vi è nessunissima ragione perché non debba vederlo, Larry ed io ci amiamo molto», ha soggiunto Vivien Leigh.

«Quanto a me — ha esclamato Olivier — non ho dichiarazioni da fare su qualcosa che non esiste».

Interrotta da un'operazione la maternità della Schell

PARIGI, venerdì sera.

Lo stesso infortunio che ha privato Marilyn Monroe della sperata maternità è toccato a Maria Schell, operata ieri d'urgenza in una clinica di Saint Brieuc. L'attrice, che era riuscita ancora a tener celato il segreto della sua maternità, si trovava nella cittadina normanna per le riprese del film «I fratelli Karamazov». Colta nella mattinata di ieri da un improvviso malessere è stata trasportata nella casa di cura «Jeanne d'Arc», dove i medici hanno dovuto immediatamente intervenire.

Alla Tebaldi e a Del Monaco gli *Orfei d'oro* della lirica

Mantova, venerdì sera.

Gli «Orfei d'oro», considerati gli Oscar mondiali della lirica, verranno assegnati a Mantova in settembre. Le prime indiscrezioni circa i premiati di quest'anno, danno per certa l'assegnazione a Renata Tebaldi per la categoria soprani, a Giulietta Simionato per quella dei mezzo-soprani e a Mario Del Monaco per quella dei tenori.

Oggi e domani alla radio

Una sinfonia di Ciaikovski nel concerto sinfonico del programma nazionale (ore 21) - «Quando i mariti sono in vacanza», rivista di Faele e Romano per il Secondo (ore 21,15) - Una commedia alla tv: «Gli agnellini mangiano l'edera», di Noel Langley (ore 21)

VENERDI' 30 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 407,3 - Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - 14,30: Album musicale - [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

SABATO 31 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

Alberto Moravia è giunto a Tokio

Tokio, venerdì sera.

Alberto Moravia ed Eugenio Vaquer sono giunti ieri a Tokio per partecipare al congresso del Pen Club internazionale che si apre il 2 settembre.

ULTIME NOTIZIE

Un'altra sciagura sulla Marmolada

Sulla parete con un morto

La tremenda notte del superstite - Il capo-cordata era scivolato volando per venti metri - Recuperata dalle guide di Canazei la salma dello scalatore tedesco

(Dal nostro corrispondente)

Trento, venerdì sera.

La salma della nuova vittima della Marmolada, lo studente universitario Hans Michel di 22 anni, da Ludwigshafen, è stata trasportata questa mattina a Canazei, in Valle di Fassa, dalle guide alpine che l'avevano ieri sera ricuperata sulla parete sud.

Dal compagno di scalata del Michel, il ventiduenne Winfried Hansel di Gablonz, che ha potuto raggiungere il rifugio della Fedaia, si è appreso come è avvenuta la sciagura. I due giovani rocciatori avevano iniziato mercoledì mattina l'attacco alla parete sud attraverso la via normale, che presenta minori difficoltà della «direttissima».

La scalata si effettuava senza incidenti fino a circa metà percorso, quando la tormenta improvvisa e violenta sorprendeva gli alpinisti. Fra le 14 e le 16 si scatenava infatti il nubifragio forse più impetuoso registrato quest'anno nella zona di Canazei. Al disopra dei 2000 metri l'acqua cedeva il posto alla neve, sospinta da un vento furioso. Appesi alla roccia su 400 metri di vuoto, fra un gelido turbinio bianco, i due giovani furono sul punto di venire strappati dalla cengia dove avevano trovato rifugio. Resistettero con uno sforzo sovrumano, ma videro volar via i sacchi a pelo che avevano portato in previsione di un bivacco notturno.

Dopo due ore la tormenta cessò e gli alpinisti, pur stremati di forze, tentarono disperatamente di raggiungere la vetta. Erano già arrivati a circa 100 metri dalla cresta, quando Hans Michel, che era capo-cordata, scivolava improvvisamente sulla roccia ricoperta di vetrato. L'appiglio sfuggiva dalle mani dello sventurato contratte dal gelo ed egli piombava per circa 20 metri, ossia per tutta la lunghezza del tratto di corda a sua disposizione, rimanendo ferito aggrappato ad un angusto terrazzino di roccia.

Per tutta la notte, impossibilitato a proseguire da solo alla cieca, l'altro alpinista, l'Hansel, rimaneva inchiodato alla parete, ad una ventina di metri dal punto in cui era il suo compagno.

I suoi disperati richiami non ricevevano alcuna risposta.

Il capo-cordata emetteva solo a tratti dei lamenti sempre più deboli. Verso la mezzanotte anche questi cessavano ed il superstite comprese che ormai era rimasto in parete con un morto. Il Michel era infatti deceduto, ucciso dal freddo, dallo sfinimento e dalle gravi lesioni riportate nella paurosa caduta. All'alba il superstite dovette capire che soltanto con uno sforzo supremo avrebbe potuto uscire vivo dall'inferno bianco. Riuscì a superare da solo i 100 metri e a raggiungere la vetta; ma quando fu in cima urlò frasi senza senso.

Percorse come impazzito il primo tratto del nevaio ed ebbe la fortuna d'incontrare un alpinista, il custode della baita Penia, la piccola capanna aperta tutto l'anno a 3340 metri di altezza, per accogliere quanti giungono in vetta dai due versanti della montagna. Il custode lo ristorò amorevolmente, prestandogli le prime cure. Dopo alcune ore le squadre di «Soccorso alpino», giunte sul posto, si portarono sulla parete e recuperarono la salma del Michel trasportandola prima al rifugio e poi, stamane, come si è detto, a Canazei.

g. n.

Si cercano tre tedeschi dispersi in montagna

Ginevra, venerdì sera. Il parroco di Sinal, nella valle D'Anniviers, ha lanciato l'allarme per la scomparsa di tre alpinisti tedeschi, un uomo e due donne, che giorni fa sono partiti per intraprendere la scalata del Durant. Delle ricerche sono state intraprese ma finora senza alcun risultato.

Ieri sera frattanto, alcuni alpinisti segnalavano che una cordata di due giovani era in difficoltà sul Dente Bianco. Un aereo della Guardia alpina di salvataggio, partito immediatamente da Sion per la località indicata, riusciva, dopo alcuni giri di osservazione, ad individuare i due alpinisti, uno dei quali sembrava ferito alle gambe.

I piloti tentavano, in diverse riprese, di atterrare su uno spiazzo vicino agli alpinisti, ma purtroppo, a causa della fitta nebbia e della notte sopravveniente, eran costretti ad abbandonare ogni tentativo di portare soccorso ai due alpinisti. Sul luogo venivano lanciati dei viveri e delle coperte per permettere ai due uomini di passare agevolmente la notte. Stamane il noto «pilota dei ghiacciai» Hermann Geiger, tenterà lui di raggiungere i due alpinisti.

Quattro carabinieri feriti sotto una "jeep"

Inspiegabile incidente presso Cossato - La macchina, dopo aver cozzato contro un autocarro, si è capovolta sulla strada

Biella, venerdì sera.

Ancora inspiegabili appaiono le cause del pauroso incidente stradale in cui, ieri sera a Cossato, sono rimasti feriti due sottufficiali e due carabinieri, tutti appartenenti al Comando di compagnia di Biella.

Alle 20,30 una «jeep» guidata dal carabiniere Giuseppe Urbano, e su cui si trovavano il maresciallo Domenico Lucano, di 40 anni, il brigadiere Vito Biscardi di 44 anni, e il carabiniere Giuseppe Bucamelli di 25, mentre viaggiava a normale andatura verso Vallemosso, deviava improvvisamente sulla sinistra, attraversava diagonalmente la strada due volte, da un ciglio all'altro, urtava con violenza contro lo spigolo anteriore sinistro di un autocarro procedente in direzione contraria, rimbalzava completamente con un vero e proprio dietrofront, e infine si capovolgeva. Tutto questo è avvenuto nel volgere di pochi attimi, tanto che i quattro occupanti, rimasti feriti ai loro posti, venivano imprigionati sotto il pesante veicolo.

In loro soccorso accorrevano immediatamente il guidatore dell'autocarro, Biagio Pella, di Valdengo, e numerose persone che avevano assistito allo spettacolare incidente.

La «jeep» veniva sollevata a braccia e i militari potevano essere salvati. Tutti e quattro presentavano ferite al capo e in altre parti del corpo, e venivano trasportati all'ospedale cittadino, ma solo il carabiniere Urbano vi è stato trattenuto. L'inchiesta per accertare le cause dell'incidente è svolta da un ufficiale inquirente, giunto da Vercelli.

L'affascinante e spregiudicata informatrice di "Confidential"

Francesca De Scaffa è riuscita a sfuggire alla polizia messicana

Una specie di mistero giallo le false voci sulla sua cattura - Dal riserbo delle autorità alla incredibile fuga della giovane donna sotto il naso dei poliziotti - Secondo alcune fonti, si troverebbe ancora nascosta a Città di Messico; secondo altre, protetta da un'alta personalità e valendosi di varie complicità, starebbe facendo ritorno agli Stati Uniti celata nel portabagagli di un'automobile

L'attrice italo-venezuelana Francesca De Scaffa

(Servizio del nostro corrispondente)

CITTA' DI MESSICO, venerdì sera.

Notizie contraddittorie sulla sorte della De Scaffa circolano insistentemente a Città di Messico, avvalorate, per di più, dall'assoluto riserbo delle autorità. L'atteggiamento della polizia nei confronti della bionda ex-moglie di Bruce Cabot continua ad essere estremamente ambiguo. Nessuno ha smentito la voce del suo arresto alla frontiera fra il Messico e gli Stati Uniti, ma i giornalisti della capitale sono poco propensi a crederci. Oggi scade il termine di 72 ore intimato alla spregiudicata informatrice di «Confidential» ed i cronisti dei quotidiani montano, per così dire, la guardia davanti alla casa dell'attrice.

Da indiscrezioni, i giornalisti sono venuti a sapere che i bagagli della De Scaffa, e soprattutto i suoi gioielli ed i documenti personali, sono tuttora nel suo alloggio a Città di Messico. Come abbia fatto la temibile donna a sfuggire martedì scorso alla vigilanza della polizia che piantonava la sua dimora è ancora un mistero. Funzionari del ministero dell'Interno, interpellati in proposito, hanno con grande imbarazzo ventilato l'ipotesi che essa sia riuscita a lasciare la città, con la complicità d'amici, nascosta nel portabagagli di un'automobile. Questa romanzesca supposizione sembra dare credito alle voci secondo cui la De Scaffa gode della protezione di un'alta personalità politica messicana. Il che spiegherebbe molte cose: dal riserbo della polizia alle incredibili fughe della giovane donna sotto il naso dei poliziotti.

«El Universal Grafico», uno dei quotidiani più diffusi, stamane si dichiara convinto (e per varie ragioni la sua tesi sembra plausibile) che «l'ex-attrice non ha affatto lasciato la capitale; essa avrebbe trascorsi questi giorni ospite di un noto personaggio e farebbe ritorno dalla sua abitazione prima della scadenza del termine fissato per la sua espulsione dal Messico».

L'«Excelsior» e l'«Universal», giornali conservatori che, fino a ieri, non avevano dedicato che poche righe alla spregiudicata attività della De Scaffa, insorgono oggi indignati per la farsesca vicenda. Essi si chiedono come sia lecito, a una straniera di tanta discutibile moralità, farsi beffe della legge e tenere mobilitati per settimane, ridicolizzandoli anche, gli organi della sicurezza interna. Sono ormai vari mesi, infatti, che la italo-venezuelana, falsa contessa ed attrice fallita, tiene sossopra il Paese. Dapprima sposò un torero messicano sotto una falsa identità; poi denunciò un clamoroso furto di gioielli, assai probabilmente inesistente, più tardi tentò o finse di suicidarsi, per ben due volte in 24 ore, e infine, adesso, gioca da giorni a rimpiattino con gli agenti di polizia incaricati di non perderla d'occhio.

Edizioni straordinarie sono uscite poco dopo le dieci con la grossa notizia da New York che proprio il giornale americano che nelle sue edizioni notturne aveva dato l'annuncio dell'arresto della De Scaffa ha rettificato l'informazione nei seguenti termini: «L'ex-attrice italo-venezuelana, sfuggita alla vigilanza della polizia messicana, sta facendo ritorno negli Stati Uniti. La notizia del suo arresto, da parte delle autorità che vigilano sulla immigrazione nel nostro Paese, non è esatta».

p. s.

Oggi riunione presso l'Alto Commissariato Igiene e Sanità

Misure d'emergenza a Roma per combattere la febbre "asiatica"

E' allo studio un piano su larga scala per la produzione del vaccino antinfluenzale - Dall'estero nessun aiuto ci può venire - Vaccinazione nei centri più colpiti

Roma, venerdì sera.

Oggi presso gli uffici dell'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità sarà tenuta una riunione a cui parteciperanno anche i rappresentanti delle maggiori case produttrici di medicinali in Italia. La discussione verterà sullo studio di un piano per attuare su larga scala la produzione del vaccino contro l'influenza asiatica. Allo stato attuale delle cose l'Alto Commissariato dispone solo di 30 mila dosi del vaccino e si conta di arrivare entro il mese di settembre ad una scorta di circa 300.000 dosi, in luogo dei 4 milioni che sarebbero necessarie per vaccinare l'intera popolazione dei luoghi presumibilmente minacciati dallo estendersi della epidemia. Da parte dell'Alto Commissario sono state fatte richieste di vaccini ai Paesi già colpiti dall'influenza, ma nessuno di essi è stato in grado di soddisfare la richiesta italiana.

Tra pochi giorni saranno pronte decine di migliaia di dosi che saranno distribuite sia ai medici provinciali, per l'opportuno impiego, sia ai posti medici per la vaccinazione che sarà istituita nelle zone maggiormente colpite, tenendo presente anche la disponibilità di quantitativi per le farmacie e per l'acquisto privato.

Il prezzo di vendita sarà, secondo alcune indicazioni, però non ancora confermate ufficialmente, di lire 700.

Il preparato che verrà messo in distribuzione nei prossimi giorni sarà un vaccino specifico per il virus «A Singapore 2/57», ma si tratterà in realtà di un modificato «polivalente»; esso cioè conterrebbe solo il quaranta per cento di elementi efficaci contro l'«asiatica», ed il restante sessanta per cento sarebbe costituito da sostanze capaci di combattere altri tipi di influenza, ma non quella che ha ora colpito numerose zone della Penisola. La decisione di far produrre un preparato «polivalente», invece di uno specifico, sarebbe stata adottata dall'Alto Commissariato in contrasto con il parere di numerosi autorevoli studiosi.

I casi sinora registrati a Roma, dal primo insorgere dell'epidemia, ammontano ormai a 895, quasi tutti però raggruppati in focolai localizzati; nel numero sono comprese le 182 bimbe della colonia di Torvajanica, i giovani belgi e olandesi ricoverati all'ospedale «Spallanzani», i numerosi ospiti dell'Istituto San Giuseppe di via Nomentana colpiti dal male e circa 650 militari, in cura al nosocomio del Celio e in alcune caserme. Gran parte delle 895 persone colpite a Roma dall'«asiatica» ha già superato la crisi e i malati attualmente costretti a letto non superano il centinaio.

A Roma si procede alla disinfezione dei locali dell'ospedale «Spallanzani», ove sono stati ricoverati alcuni dei 35 turisti olandesi e belgi malati di «asiatica» (Telefoto)

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	29	30
[illegible]	92 90	92 90
[illegible]	92 80	92 80
[illegible]	96 20	96 50
[illegible]	92 55	92 55
[illegible]	93 45	93 45
[illegible]	78 90	78 90
[illegible]	78 80	78 80
[illegible]	95 15	95 15
[illegible]	95 05	95 05
[illegible]	74 70	74 10
[illegible]	73 60	74 —
[illegible]	87 05	87 05
[illegible]	[illegible]	[illegible]

[illegible]	29	30
[illegible]	97 60	97 60
[illegible]	97 20	97 10
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 30	102 30
[illegible]	100 50	100 15
[illegible]	101 40	101 40
[illegible]	100 50	100 10
[illegible]	102 30	102 30
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	104 60	104 60
[illegible]	101 60	101 60
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]

METALMECCANICI	29	30
[illegible]	—	—
[illegible]	310 —	324 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	17 10	17 15
[illegible]	1385	1396

ELETTRICI	29	30
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	1460	1473

ALIMENTARI	29	30
[illegible]	[illegible]	[illegible]

OBBLIGAZIONI	29	30
[illegible]	[illegible]	[illegible]

AZIONI PER CONTANTI - TESSILI E MANUFATTI	29	30
[illegible]	10.440	10.450
[illegible]	1795	1796
[illegible]	[illegible]	[illegible]

DIVERSI	29	30
[illegible]	[illegible]	[illegible]

MINERALI-ESTRATTIVI	29	30
[illegible]	[illegible]	[illegible]

CHIMICI	29	30
[illegible]	[illegible]	[illegible]

TRASP. AERIO. FINANZ.	29	30
[illegible]	25.450	25.600
[illegible]	2610	2615
[illegible]	[illegible]	[illegible]

IMMOBILIARI	29	30
[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — La riunione odierna è nettamente distinta in due fasi. Nella prima, il mercato beneficia di una notevole spinta di compere, anche se il volume degli affari non raggiunge manifestazioni di rilievo. Nella seconda parte della seduta, prevalgono i realizzi, accentuati sulle voci di primo piano e in modo particolare sulle Fiat. La quota deve sacrificare una frazione notevole dal massimo concludendo, tuttavia, su un fondo distensivo nei confronti dei prezzi di ieri. Parecchie voci terminano in netto vantaggio: fra queste la cronaca segnala le Liquigas, le Immobiliare Roma, le Viscosa, le Assicurazioni Generali. Sostenute le S.I.P., le F.C.E. e le Westinghouse.

Titoli di Stato ed obbligazioni ancora caratterizzati dalla prevalenza delle offerte, per quanto il fondo risulti controllato.

Dopoborsa saionario povero di affari, su un fondo riflessivo.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 624; dollaro canadese 654,50; franco svizzero 145,575; fiorino olandese 163; franco belga 12,35; franco francese 138,75; sterlina G. B. 1500; marco germanico 147,50; scellino austriaco 23,815.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6300-6400; marengo svizzero 4900-5100; sterlina carta unitaria 1650-1680; dollaro carta USA 627-630; franco sviz. 146,50-147,50; franco francese 158-156; oro fino 706-715; argento 19-19,50.

A MILANO — Se si esclude l'ultimo quarto d'ora, durante il quale l'offerta aveva una certa prevalenza sulla richiesta, la riunione di stamane (prima, del nuovo conto borsistico) si presentava assai bene disposta e sostenuta. Buoni progressi di quota si segnavano sugli elettrici, Viscosa, Liquigas, entrambe le Pirelli, nonché sui finanziari Centrale e Bastogi. Rispetto a ieri, in ripresa anche Ilva e Dalmine.

I valori a larga base azionaria, come Cotini e Fiat si presentavano realizzati sulle precedenti posizioni.

Calme le valute.

Prezzi: Generali 25.875; Fibre 2280; Viscosa 1748; Finsider 634,50; Montecat. 2060; Centrale 5180; Fiat 1351; Nebiolo 17; Edison 2778; Sip 1478; Terni 280; Unes 706; Snet 2415; Romana Zuccheri 800; Anic 2315; Saffa 2473; Italgas 1484; Rumianca 1387; Burgo 14.100; Italcem. 15.950; Pirelli 3040; Pirelli & C. 2520.

Prezzi informativi fuoriborsa: sterlina oro 6300-6500; marengo 4975-5175; sterlina unit. 1660-1680; dollaro carta 627-630; franco sviz. 146,50-147; franco francese 155-156; oro fino 718-714; argento 18,60-19,50.

A GENOVA — Seduta caratterizzata da mercato calmo e fermo. In ripresa Finsider, Fiat, elettrici, telefonici. Significativi aumenti della Viscosa, Cotini e Ilva. Alcuni prezzi: Viscosa 1758; Finsider 632; Cotini 3054; Ilva 534; Fiat 1350; Sip 1478; Teti 2190.

A FIRENZE — Ambiente rinfrancato e pressoché generale ripresa dei corsi, ad eccezione delle Fiat, che, offerte senza immediata contropartita, segnano una leggera flessione rispetto a ieri. Ecco la chiusura: Centrale 5120; Bastogi 1718; Cotini 3054; Fiat 1356; Immobiliare 614; Teti A e Teti B 2188; Adriatica 1488; Valdarno 2307.

La "traditrice" di Hollywood

Stringeva rapporti con attori di fama per comprometterli - Un minuscolo e invisibile apparecchio registrava i piccanti colloqui

Los Angeles, venerdì sera.

Ieri è stata giornata di pausa nel processo contro Confidential, ma non per questo è mancato un colpo di scena che ha suscitato enorme interesse in tutta la colonia cinematografica hollywoodiana. Si tratta dell'arresto dell'attrice italo-venezuelana Francesca De Scaffa, risultata una delle informatrici più solerti e spregiudicate del periodico incriminato.

La De Scaffa ha soltanto 31 anni, tuttavia ha già dietro di sé una vita estremamente burrascosa. Giunta a Hollywood con l'intenzione di tentare la carriera cinematografica, la sua bellezza davvero non comune era bastata a dischiuderle completamente le porte degli «studios» californiani. Sposatasi con l'attore Bruce Cabot, dal quale aveva avuto tre figli, aveva divorziato nel luglio 1954 e quando l'ex-marito si era trasferito a Roma, lo aveva citato per mancata corresponsione degli alimenti stabiliti dal tribunale per il mantenimento della prole. Riconosciute valide le sue ragioni, la Corte superiore di Santa Monica aveva condannato il Cabot a cinque giorni di carcere (da scontarsi, naturalmente, quando fosse rientrato negli Stati Uniti) ed al pagamento di arretrati calcolati in 4800 dollari (poco più di tre milioni di lire italiane).

Durante il periodo in cui era stata moglie di Bruce Cabot, la De Scaffa aveva avuto modo di frequentare le case di attori amici del marito, ma, fallito il matrimonio, si era trovata in un certo senso respinta ai margini dell'ambiente cinematografico. Secondo alcuni, fu in conseguenza di questa situazione che nacque in lei un insopprimibile desiderio di vendetta che sfogò facendo le ormai famose rivelazioni scandalistiche a Confidential.

Nell'udienza del nove agosto, particolari sull'attività di informatrice della De Scaffa erano stati forniti dall'ex-capo redattore del periodico, Howard Rushmore. «Francesca De Scaffa — aveva dichiarato il teste — ci assicurò che la sua collaborazione sarebbe stata per noi quanto mai utile, perché, dato il lungo periodo trascorso nella capitale del cinema e i suoi precedenti rapporti con l'attore Bruce Cabot, aveva accesso in quasi tutte le case di Hollywood. Inoltre, ci disse che disponeva di una cerchia pressoché illimitata di amici, che era al corrente di segreti riguardanti parecchie persone e che, quindi, si sentiva in grado di fornirci i racconti che noi desideravamo. Quando le situazioni lo permettevano, la De Scaffa registrava le conversazioni che essa aveva con le sue vittime. A tale scopo, era stata fornita di un minuscolo microfono posto in un finto orologio da polso e collegato a un altrettanto minuscolo apparecchio registratore che la donna teneva celato sotto il vestito».

Purtroppo, quando questa grave e particolareggiata testimonianza ebbe luogo, la De Scaffa si era già rifugiata nel Messico dove era riparata fin dal gennaio scorso. In effetti, allorché si profilò la possibilità del processo e cominciò a essere fatto il suo nome, la affascinante informatrice era stata colta da una crisi di disperazione, pensando a tutte le accuse che sarebbero piovute su di lei cui era stato affibbiato il soprannome di «traditrice di Hollywood». E fu così che il 28 maggio scorso, scritta una lettera in cui negava di aver collaborato a Confidential, tentò due volte di suicidarsi nel giro di dodici ore: la prima, ingerendo una forte dose di barbiturici; la seconda, recidendosi le vene dei polsi.

La notizia dell'arresto della De Scaffa è stata diffusa dal New York Post. Secondo il giornale, l'attrice è stata fermata mentre tentava di entrare negli Stati Uniti dal Messico. Le autorità messicane, che già avevano dovuto occuparsi di lei, prima che per i tentati suicidi, per un furto di gioielli del valore di duecento milioni di lire e, successivamente, in occasione del suo matrimonio con il torero Jaime Bravo, avevano dato mercoledì alla De Scaffa settantadue ore di tempo per lasciare il Paese.

Fra le rivelazioni scandalistiche attribuite all'attrice una ha destato particolare sensazione: quella secondo la quale essa aveva stretto rapporti con Clark Gable allo scopo di carpirgli informazioni sul suo matrimonio con Josephine Dillon, prima moglie dell'attore.

r. p. t.

Il produttore cinematografico Mike Todd (a sinistra) e la moglie, l'attrice Elizabeth Taylor, fanno visita all'attore George Jessel, nel suo camerino, a Westport, nel Connecticut. Il nome di Mike Todd è stato fatto nel corso del processo contro la rivista «Confidential». Uno degli imputati ha asserito d'aver avuto informazioni per un suo articolo dal famoso produttore (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Curioso incidente a due giovani gemelli

Stavano allenandosi per una corsa ciclistica - Il primo frena e l'altro gli finisce addosso - Entrambi all'ospedale

Biella, venerdì sera.

I gemelli Giuseppe e Giovanni Andrini, di 18 anni, da Rovasenda, stamane sono rimasti seriamente feriti in un incidente avvenuto sulla statale Biella-Cossato, mentre si allenavano in vista di una corsa ciclistica cui avrebbero dovuto partecipare domenica. Nei pressi di Vigliano, il Giovanni Andrini, che in bicicletta precedeva di poco il fratello, era costretto a frenare di colpo per non finire contro un'auto e veniva investito dal Giuseppe.

I due giovani finivano a terra; l'incidente avrebbe avuto conseguenze irreparabili se il guidatore di un autobus della linea extra-urbana 14, Alfonso Casagrande, che li seguiva a distanza minima, non avesse sterzato di colpo evitando per un soffio di schiacciarli. I giovani corridori sono stati entrambi ricoverati all'ospedale. Più gravi appaiono le condizioni di Giuseppe che, urtando il capo sull'asfalto, ha riportato la frattura della base cranica.

Precipita in una botola un vecchio avvocato

Biella, venerdì sera.

L'avv. Camillo Ronco, di 82 anni, decano dei legali biellesi e presidente del locale Ordine forense, ha subito stamane un insolito infortunio. Mentre attraversava il cortile del suo palazzo in via Mazzini, egli non s'accorgeva che alcuni operai poco prima avevano tolto il coperchio di una botola e vi precipitava dentro finendo nella sottostante cantina con un volo di oltre tre metri. L'avv. Ronco se l'è cavata con la frattura di un polso e lesioni superficiali in diverse parti del corpo.

Incidente ad un sacerdote mentre si reca da un malato

Alessandria, venerdì sera.

Il sacerdote don Giuseppe Gennaiero, di 42 anni, parroco della chiesa sita in rione Orti, si recava stamane in motocicletta ad assistere un malato quando urtava contro il rimorchio di un camion fermo a lato della strada. Il sacerdote, sbalzato di sella, è caduto al suolo riportando una grave ferita al capo e choc traumatico. E' degente all'ospedale di Alessandria.

Una donna disarma il marito che vuol ucciderla

Roma, venerdì sera.

La prontezza di spirito di cui una donna ha dato dimostrazione d'essere dotata, l'ha salvata dalla furia omicida del consorte. Si tratta della pattinatrice Maria Soggib, di ventun anni.

Ieri sera la donna veniva affrontata in piazza Leonina dal proprio marito, l'autista ventisettenne Pietro Marcolini, dal quale vive separata. Costui, armato di pistola, gridava che voleva ammazzarla. Urla di raccapriccio si levavano da parte dei presenti. L'unica persona però a non perdersi d'animo è stata proprio la giovane; essa senza esitare si avventava contro il marito, impegnando con lui una furiosa colluttazione. Superato il primo momento di smarrimento, anche alcuni astanti si lanciavano a loro volta addosso all'energumeno e, dopo averlo sopraffatto, lo disarmavano. Il Marcolini, approfittando della confusione creatasi intorno a lui, se la dava a gambe levate abbandonando l'arma.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. XI - N. 205
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
30-31 Agosto 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Mare in burrasca sulla costa inglese del Sussex

Nel Sussex, furiose ondate si sono abbattute sulla spiaggia di Brighton, scacciando i bagnanti. Battelli di salvataggio ed elicotteri hanno dovuto intervenire più volte in aiuto di imbarcazioni in pericolo al largo della costa. Sulla banchina le autorità del luogo hanno fatto issare la bandiera rossa per segnalare il pericolo a eventuali bagnanti.

Don Juan va a caccia in Scozia

Don Juan, il pretendente al trono di Spagna, e la figlia maggiore, la ventunenne infanta Maria del Pilar, trascorrono attualmente un breve periodo di vacanze in Scozia. Il fotografo li ha colti mentre si apprestano a partecipare a una battuta ai galli di montagna. (Telefoto a «Stampa Sera»)

La bionda Tamara al Lido

La bionda Tamara Markovic Miljic, protagonista del film jugoslavo «Soltanto degli uomini», fotografata con la sorella Olivreri al Lido.

Stendhal

Ritorno a Milano

XXVI. — Dopo numerose avventure galanti in Italia, in Germania e a Parigi, Henri Beyle diventa a Milano, nel 1811, l'amante di Angela Pietragua, che egli amava, da lontano, da undici anni. Ella lo prega però di allontanarsi. Beyle va a trovare ad Ancona Livia Bialowiejska che egli aveva conosciuto a Brunswick.

Un giorno, nervosa, imbronciata, Livia rifiuta di apprendere la lezione di canto. Beyle «si adopera, con facezie, di farla recedere da questo rifiuto». Allora Livia si mette a cantare dei ritornelli amorosi. Beyle promette di inviarle della musica di Mozart. Affascinata, ella gli dà dei baci (ma Stendhal non li trova dello stesso gusto di quelli di Angela Pietragua). La coppia va a passeggiare, la sera, in riva al mare. Beyle annota: «Passeggiata dal genere delle ultime fatte con Melania...». Tutto sommato, Beyle si annoia ad Ancona. Egli deve ammettere che né il carattere, né la bellezza di Livia rispondono al concetto che egli si era fatto a Brunswick, né alle tenere immagini che, successivamente, l'avevano fatto così sovente sognare. Egli scopre in Livia «una tristezza non tetra e appassionata, ma costante». Ed egli si congeda molto bruscamente

dalla giovane per tornare il più presto possibile dalla ineguagliabile Angela Pietragua. Il 22 ottobre, al cader della notte, egli è di ritorno a Milano. Il mattino dopo vola da Angela. Ma apprende che ella è andata per qualche giorno alla Madonna del Monte, presso Varese, a una sessantina di chilometri da Milano. Egli parte subito per raggiungerla. La Madonna del Monte si trova al sommo di una montagna dalla quale si dominano la piana lombarda e sei laghi. Sulla strada che si arrampica al Santuario e sulla quale sorgono di tanto in tanto delle cappellette, Beyle incontra il marito di Angela, l'onorevole signor Pietragua, impiegato dell'Ufficio dei

Pesi e Misure, che, «impettito, lo saluta al passaggio senza manifestare alcuna sorpresa di vederlo da quelle parti». Alla Madonna del Monte, Beyle ritrova finalmente Angela che, non aspettandolo (ma attendendo certamente qualche altro amante) si mostra irritata della sua improvvisa visita. Ed ella trova un buon pretesto per sottoporre il suo amante a un fiume di collera: prima di partire, Beyle l'aveva (imprudentemente) autorizzata a leggere le lettere a lui indirizzate dai suoi amici di Parigi. «Ah! Sono graziose, queste lettere! Sono puliti, i vostri amici di Parigi. Leggete ciò che essi dicono di me!». Beyle aveva dimenticato di essersi

vantato nelle sue lettere di avere conquistato Angela e i suoi amici si felicitavano di quella conquista. «Voi mi avete troppo compromessa! — grida la signora Pietragua. — Partite! Andate a visitare le Isole Borromee!». Beyle obbedisce. Ma pochi giorni dopo, a Milano, nell'appartamento che egli ha affittato nei pressi del Duomo, Beyle ottiene il perdono della bella Angela.

Segue: *Viaggio in Russia*